

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
DIREZIONE: Viale Vittorio Veneto N. 14 - Quartiere Postale 401 - Milano
GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300

VI TROFEO SILVANO BUFFA

SAN CANDIDO - 5 SETTEMBRE 1954

Ammantate nella coltre invernale, la cima di Sesto e le punte dei Tre Scarpieri riflettono su S. Candido il sorriso del sole dalle nevi che fasciano i fianchi della montagna e ne ammorbidiscono i rilievi. Nel tepido pomeriggio settembre, prive di neve, di un color ciliegino chiaro con qualche chiazza di rosa pallido, alte sui ghiacciai, quella cima e quelle punte mi sono apparse severe, scarse e tormentate nell'anatomia cruda dei costoni, dei canali, delle conge.

L'aria tersa e l'assenza di ombre facevano risaltare tutte le infinite pieghe della roccia svelando il segreto della mirabile costruzione, senza pudore. Così pieno di reverenza per tanta architettura sono entrato a sera nell'abitato di S. Candido che mi è apparso permeato già dell'orgasmo della gara più severa ed impegnativa cui partecipino da vari anni le truppe alpine.

Ma il Trofeo Buffa non è soltanto una prova agonistica fra i reparti di queste truppe: esso è un ponte che da sei anni gli alpini triestini gettano con amore e passione dalla sponda adriatica orientale a quella occidentale.

Ed è un ponte cementato dal sangue degli irredenti e dei redenti che si poggia su otto grandi pilastri: le otto medaglie d'oro alpine: Filzi, Corsi, Granbassi, Buffa, Gianni, Cordermatz, Giuliano Slataper, Scipio Slataper.

Nel nome di Silvano Buffa gli alpini della città giuliana chiamando ad un cimento montano, i alpini d'Italia, raccolgono e diffondono le voci d'oltre tomba di tutti i soldati della montagna morti come si per la Patria, affinché in quest'ora decisiva per l'avvenire di quella Città se ne affermi, ancor attraverso il nobile e disinteressato spirito agonistico militare, il diritto a conservare il volto, l'animo ed il pensiero quali natura, storia e l'onore dei suoi figli le hanno dato.

Dunque ho detto gara severa. Già il percorso di 20 chilometri con un dislivello complessivo di mille metri rappresenta una difficoltà per gli uomini marziano portando il sacro alpino con l'arma e le munizioni per un peso non inferiore ai 10 chilogrammi per ognuno.

Le caratteristiche della gara poi rendono ancor più impegnativa la fatica individuale e collettiva, caratteristiche fornite dalle seguenti prove:

a) esercitazione di marcia su tratti di percorso segnati;

b) esercitazione di marcia su tratti di percorso non segnati;

c) esercitazione di stima delle distanze;

d) esercitazione di tiro.

La gara richiede così ai partecipanti non soltanto cuore, polmoni, muscoli sani ed allenamento, ma anche intelligenza ed una certa cultura onde la gara tende a riprodurre le circostanze nelle quali una pattuglia alpina possa trovarsi in guerra, e ad abituarsi a superare difficoltà diverse dal tempo di pace.

Infatti dopo un tratto segnato sul terreno, il capo pattuglia riceve le coordinate segrete del punto ove è disposto il controllo n. 1 ed egli deve individuare sulla tavoletta al 25.000 dell'Istituto Geografico Militare di cui è fornito il punto stesso e condurvi la pattuglia. Così per altri controlli.

Compito questo importante e delicato ai fini di una missione di guerra, su terreno sconosciuto e che presuppone alla gara del tempo di pace un elemento intellettuale di grande rilievo e responsabilità per un graduato.

La stima delle distanze completa questo elemento giacché nella pratica può essere complementare all'individuazione del punto sulla carta e decisivo per l'azione di fuoco. Infatti il tiro su sagoma a 150 e 200 metri di distanza, a seconda della natura dell'arma (fucile Garand o fucile mitragliatore) segna l'efficienza della pattuglia nel combattimento o durante una missione che abbia richiesto notevole sforzo fisico.

La graduatoria è basata, quindi, sul tempo di marcia, sulla stima delle distanze e sull'efficienza del tiro attraverso penalizzazioni che modificano il tempo stesso a seconda che la squadra perda degli uomini (non più di tre), stimi la distanza a più od a meno del reale, non abbatta bersagli, o attraverso abbuoni per l'esatta determinazione della distanza e per ogni cautela risparmiata.

Non è chi non veda la complessità della gara in via generica; ma il percorso, il terreno ed altri elementi possono rendere più severo il compito dei gareggianti e più elettrizzante lo spirito agonistico.

Ed in effetti S. Candido ha prodotto un tale risultato rispetto alla precedente edizione del Trofeo svoltasi in quel di Cortina d'Ampezzo, e le pattuglie sono giunte al traguardo con qualche elemento assai provato come ne fa fede la faccia sofferente del capo della pattuglia n. 13 il quale, tuttavia, è giunto al compimento della sua fatica in testa ai suoi uomini e correndo (vedi riproduzione fotografica).

Tutti di tutte le pattuglie hanno dato ogni loro energia con ostinazione ed altissimo spirito e non saprei davvero quale sulle altre additare maggiormente all'ammirazione dei lettori.

Li ho ammirati lungo tutto il percorso per la squisita cortesia del Colonnello Tessitore che ha messo a mia disposizione un mezzo veloce che mi ha condotto al controllo n. 3 ove ho vissuto in pieno lo svolgersi della gara osservandola attraverso i riflettori che generava nelle singole pattuglie e in ciascun uomo: li ho seguiti alla stima delle distanze e sul campo di tiro.

Doverosamente e prima da queste colonne il ringraziamento al Colonnello Tessitore.

Alle ore 3.01 parte la prima pattuglia e così a distanza di cinque minuti l'una dall'altra quattordici pattuglie inviano la loro fatica; l'ultima prende il via alle ore 9.06. Eccone l'elenco:

pattuglia n. 1: 1° Regg. Artiglieria Montagna e Taurinense »;

pattuglia n. 2: Genio Pionieri e Trasmissioni e Tridentina »;

pattuglia n. 3: Genio Pionieri e Trasmissioni e Orobica »;

pattuglia n. 4: 5° Regg. Artiglieria Montagna »;

pattuglia n. 5: 8° Regg. Alpini. pattuglia n. 6: 6° Regg. Artiglieria Montagna »;

pattuglia n. 7: 2° Regg. Artiglieria Montagna »;

pattuglia n. 8: 4° Regg. Alpini. pattuglia n. 9: 5° Regg. Alpini. pattuglia n. 10: 3° Regg. Artiglieria Montagna »;

pattuglia n. 11: Genio Pionieri e Trasmissioni e Taurinense »;

pattuglia n. 12: Genio Pionieri e Trasmissioni e Julia »;

pattuglia n. 13: 6° Regg. Alpini. pattuglia n. 14: 7° Regg. Alpini.

Le notizie che ci pervengono dal controllo 0 (su percorso segnato) indicano che la velocità media delle pattuglie a superare il primo tratto è di circa 17" con due minimi di 16" per la 5° e la 12° pattuglia e di 18" per la 5° e la 12° pattuglia.

Al controllo n. 1, e cioè, al primo di quelli che le pattuglie hanno dovuto individuare a mezzo delle coordinate, già si notano le variazioni

di posizione. Infatti la pattuglia n. 1 giunge alle ore 8.52 col tempo complessivo di 37' scavalcando la 3ª che giunge alle ore 8.59 col tempo complessivo di 48'; la 5ª pattuglia scampare sfortunatamente dalla gara perchè non giunge al controllo e la 6ª naturalmente la scavalca col tempo di 48'.

Il tempo migliore di marcia fino al controllo n. 1 è segnato dalla 12ª pattuglia in 31'.

Ed da notare ora come la individuazione dei controlli segreti abbia costituito una notevolissima difficoltà

portata, quando giungono sul breve falso piano ove la giuria attende, prendono la corsa.

Qualche alpino arriva cogli occhi chiusi ed il volto segnato ma corre con euforia volentieri ed i commilitoni sono pronti a sorreggerlo oltre il limite del traguardo. Altri ha dovuto affidare l'arma ad un compagno di pattuglia, altri infine marcia in mezzo al gruppo sollecitato da chi lo segue ed invitato dall'esempio di chi lo precede.

Due pattuglie hanno perduto nella marcia qualche uomo: così la 2ª, la

delle pattuglie e, soprattutto, non costringa i gareggianti ad un dispendio superfluo e dannoso di forze.

Ma, come ho detto all'inizio, gli Alpini, gli Artiglieri da Montagna e i Pionieri sono stati tutti superiori ad ogni elogio e soltanto coloro che hanno vissuto la loro fatica possono affermarlo consciamente.

Anche la Giuria, del resto, ha dovuto rimarcare il comportamento altamente agonistico della pattuglia del 6° Alpini che, per aver terminato il percorso nel tempo minore ed essendo stata dichiarata prima assoluta nella gara di marcia, ha avuto un premio speciale.

Un cuscino di fiori bianchi e rossi nel verde delle fronde, è stato posto dalla Sezione di Trieste al Monumento dei Caduti.

VALENTINO BANDINI.

TRIESTE

Il Suo nome squilla nei nostri cuori fino allo spasimo mentre le campane d'Italia suonano a distesa, come sciolte dai lacci nel giorno del Sabato Santo per la sua resurrezione. Oggi anche gli spiriti di Oberdan e di Sauro sono in Trieste placati dopo tanto martirio oltre il Capestro.

Gli Alpini d'Italia contengono la gioia che esprimeranno a loro modo nell'abbraccio prossimo coi suoi figli due volte redenti.

Riproduciamo il testo dei due telegrammi inviati in occasione della firma del memorandum d'intesa:

Sindaco Bartoli - Trieste - Associazione Nazionale Alpini gioisce con Trieste restituita all'Italia - Segretario Generale Bandini.

Associazione Nazionale Alpini Trieste - Con Voi gridiamo Viva Trieste Italiana. Segretario Generale Bandini.

11° e la 10ª. Particolare curioso è quello del piccolo cane a Scipione che ha accompagnato fino al poligono di tiro la pattuglia del 6° alpini.

Al controllo n. 4, posto all'altitudine di m. 1610 s. m. si può cogliere un indice macroscopico delle diverse velocità di marcia: giacché mentre la pattuglia n. 1 (1° Regg. Art. Montagna) giunge per prima alle ore 12 dopo 4 ore di marcia, le altre si susseguono in quest'ordine: 7ª, 13ª, 12ª, 10ª, 9ª, 11ª, 8ª, 2ª, 4ª, 6ª.

E quindi evidente che fra i controlli 1 e 4 ha giocato fortemente il problema di stabilire sulla carta, colle coordinate, i controlli successivi e la ricerca dei controlli stessi nascosti, come ho detto, nel fitto del bosco.

Abbandonando il controllo n. 4, ove è situato anche un posto di ristoro e medicazione dopo che è ripartita la pattuglia n. 6 e mi porto alla stima delle distanze situata poco sotto al controllo n. 5.

Si notano evidenti i segni di stanchezza in taluni uomini, ma la volontà di gareggiare è ancora intatta e tale è il regolamento di gara che consente, esprimono il loro giudizio sulla distanza di tre sagome poste sulle pendici del monte si che il capo pattuglia ha modo di stabilire quasi l'apprezzamento medio dei propri uomini che, consegnando al controllo il proprio finale giudizio scritto, si avviano velocemente al campo di tiro.

Assiato al tiro della pattuglia n. 7 (6° Art. da Montagna) e noto che una sagoma è abbattuta al primo colpo e proseguo per il traguardo desiderando cogliere gli ultimi momenti della gara.

Le pattuglie affrettano il passo e, nonostante l'estenuante fatica sop-

portata, quando giungono sul breve falso piano ove la giuria attende, prendono la corsa.

Qualche alpino arriva cogli occhi chiusi ed il volto segnato ma corre con euforia volentieri ed i commilitoni sono pronti a sorreggerlo oltre il limite del traguardo. Altri ha dovuto affidare l'arma ad un compagno di pattuglia, altri infine marcia in mezzo al gruppo sollecitato da chi lo segue ed invitato dall'esempio di chi lo precede.

Due pattuglie hanno perduto nella marcia qualche uomo: così la 2ª, la

delle pattuglie e, soprattutto, non costringa i gareggianti ad un dispendio superfluo e dannoso di forze.

Ma, come ho detto all'inizio, gli Alpini, gli Artiglieri da Montagna e i Pionieri sono stati tutti superiori ad ogni elogio e soltanto coloro che hanno vissuto la loro fatica possono affermarlo consciamente.

Anche la Giuria, del resto, ha dovuto rimarcare il comportamento altamente agonistico della pattuglia del 6° Alpini che, per aver terminato il percorso nel tempo minore ed essendo stata dichiarata prima assoluta nella gara di marcia, ha avuto un premio speciale.

Un cuscino di fiori bianchi e rossi nel verde delle fronde, è stato posto dalla Sezione di Trieste al Monumento dei Caduti.

VALENTINO BANDINI.

CLASSIFICHE UFFICIALI

ASSOLUTA.

- 1° 1° Regg. Artiglieria da Montagna e Taurinense »;
- 2° 4° Reggimento Alpini.
- 3° 6° Reggimento Alpini.
- 4° 5° Reggimento Alpini.
- 5° 5° Regg. Artigl. da Montagna.
- 6° 2° Regg. Artigl. da Montagna.
- 7° 6° Regg. Artigl. da Montagna.
- 8° Comp. Pionieri e Trasmissioni Brigata Alpini « Julia ».
- 9° 3° Regg. Artigl. da Montagna e Julia ».
- 10° Compagnia Pionieri e Trasmissioni e Taurinense ».
- 11° Compagnia Pionieri e Trasmissioni e Tridentina ».
- 12° 7° Reggimento Alpini.
- 13° 8° Reggimento Alpini.

Organizzatori della parte tecnica il Col. Tessitore, Comandante della Scuola Militare di Alpinismo, il Col. Sulner, ed il Col. Usmani.

La Sezione di Trieste col suo Presidente Dott. Nobile e col Presidente Onorario Dott. Timeus, anche in rappresentanza del Sindaco di Trieste, era presente con molti altri Soci che hanno dato opera preziosa allo svolgersi del Trofeo ed il sig. Rodolfo Buffa, padre del Caduto M. O. Silvano Buffa cui il trofeo si intitola, ha consegnato i premi ai vincitori.

Il Consiglio Naz. dell'Associazione Alpini era pure presente nella persona del Segretario Generale Avv. Bandini; a fianco dei Triestini un rappresentante d'ulti esuli della Valle del Bojia.

I premi numerosissimi hanno consentito di manifestare a tutti i gareggianti il riconoscimento di una prestazione notevolissima e di ciò è da darsi lode e benemerenzia anche alla Sezione di Bolzano ed al suo Presidente che ha saputo procurare alla Sezione di Trieste un cupico e degno numero di coppe e di altri oggetti pregevoli.

I discorsi sono stati pochi e brevi; quello del Generale Moro e quello del Dott. Nobile; l'uno di riconoscimento ed esaltazione dello spirito agonistico dimostrato dalle pattuglie, l'altro di augurio che in un prossimo domani gli Alpini in armi ed in congedo possano adunarsi in Trieste in faccia al mare adriatico.

ESERCITAZIONE DI STIMA DELLE DISTANZE.

- 1° 7° Rgt. Alpini.
- 2° 1° Rgt. Artiglieria da Montagna.
- 3° pari merito: 5° Rgt. Artiglieria da Montagna, 6° Rgt. Art. da Montagna, 4° Rgt. Alpini.
- 6° 5° Rgt. Alpini.
- 7° 8° Rgt. Alpini.
- 8° 3° Rgt. Artiglieria da Montagna.
- 9° 2° Rgt. Artiglieria da Montagna.
- 10° pari merito: Genio « Julia », Genio e Taurinense », 6° Rgt. Alp.
- 13° Genio e Tridentina ».



Ritorno a Fontana Negra (o ricompensa non data)

In occasione di una recente gita in quel di Cortina, non ho potuto fare a meno di salire a Fontana Negra, la «forcella» fra la Tofana I e la Tofana II, dove, nel lontano luglio 1915, cadde il Generale Cantore.

E veramente il luogo ha un potere suggestivo tutto particolare, che gli viene, oltre che dalla singolarità del paesaggio, dai ricordi dell'aspra guerra che vi si è combattuta, e dalla memoria dell'indimenticabile «vecio», indissolubilmente legata alle rocce che videro la sua ultima audacia.

Rivedendo i luoghi, risorgeva nitido in me il ricordo delle tante azioni di guerra delle quali erano stati testimoni: i primi attacchi degli intrepidi sarri della brigata «Reggio», sanguinosamente infrantisi sui ghiaini antistanti alla forcella; il «terribile combattimento» (così definito nei libri di guerra tedeschi) dell'1-2 agosto 1915, che portò all'occupazione della forcella, con la cattura dei superstiti cacciatori germanici che presidiavano la posizione; la presa della cima della Tofana I, conquistata con slancio garibaldino dai Volontari Feltrini nel settembre 1915; le travolgenti azioni con le quali il battaglione Antelao, nel luglio-agosto 1916 completò l'occupazione della Tofana I e II e del «masarè», fra esse incluso, sino allo strapiombo su nel Travenanzes: episodi tutti nei quali rifulso luminoso il valore dei soldati d'Italia.

La ricostruzione dei combattimenti dell'1-2 agosto 1915, è particolarmente completa e precisa, avendo per essi a disposizione, oltre che i miei personali ricordi, la narrazione fatata dai nostri avversari di allora nei loro libri di guerra.

I nostri bollettini non fecero parola di tali combattimenti, suppongo perché si ritenne inopportuno parlare di azioni di guerra contro truppe germaniche, mentre ufficialmente noi non eravamo allora in guerra con la Germania; ma essi ebbero particolare rilievo in libri di guerra tedeschi e austriaci, e dalla loro narrazione appare l'eccezionale accanimento della lotta e la risolutezza e la bravura per le quali i nostri poterono infine aver ragione della granitica resistenza dei cacciatori tedeschi. Ecco come ne parla ad esempio il dott. Guido Butscher (già ufficiale in reparti austriaci dislocati nella zona), nel suo libro «Guerra nelle Tofane» - pag. 109 e segg. sotto il titolo «Un'infesta giornata a Fontana Negra - 2 agosto 1915»:

«Su Fontana Negra gli Italiani anelavano vendicare la morte del loro capo Generale Cantore e ivi si sviluppò un terribile combattimento contro la posizione tenuta dai Tedeschi.

«La 79ª e parte della 77ª compagnia Alpini (Battaglione «Belluno») in linea avanzata, un battaglione del 45º Reggimento Fanteria in riserva, il 1º agosto si trovano di fronte a un plotone tedesco, per aggredirlo....

«Protetto dalla sua artiglieria pesante il nemico si spinse verso il fianco destro e alle spalle dei Tedeschi.

«Gli eroici difensori sono alla fine avvolti, uccisi, feriti....

«Così, in certo qual modo, era stata vendicata la morte del Generale Cantore».

A parte qualche esagerazione sull'entità delle forze italiane attaccanti (in realtà l'azione fu sostanzialmente condotta da tre scarni plotoni della 79ª Compagnia sostenuti da un pezzo da montagna piazzato nel luogo dove giorni prima era caduto il Generale Cantore), il racconto del Butscher è sostanzialmente esatto, e da esso, come pure dalla narrazione di altri libri ex-nemici, emerge quanto abbia contribuito al nostro successo un movimento avvolgente da noi compiuto sul fianco destro della posizione nemica.

A questo riguardo, voglio qui precisare che tale azione avvolgente (che in un libro del tedesco Gunther Langes: «Guerra fra rocce e ghiacciai», pag. 159 - è rappresentata addirittura come... una discesa in massa dei nostri dalla cima della Tofana Prima!) fu eseguita da una nostra piccola squadra, comandata da un modesto quanto valoroso caporale.

Procedendo all'attacco, la 79ª Compagnia era infine arrivata a stretto contatto del nemico, insediato un poco più in alto dell'attuale Rifugio Cantore, lungo una linea di massi sistemati a difesa.

Convintomi che, dovendo avanzare dal basso, sul terreno impervio, con pochi passaggi obbligati battuti dal nemico che sparava da pochi metri a colpo sicuro, difficilmente avremmo potuto avere ragione, se non fossimo riusciti a dominarlo dall'alto e di fianco, disposti che una squadra, approfittando, per celarsi alla vista, delle folate di nebbia che si succedevano continuamente, raggiungesse la base di un canalone inciso nella fascia rocciosa con cui termina su Fontana Negra il versante nord della Tofana I, procedendo poi, superato il canalone, lungo il bordo superiore della fascia, fino a portarsi sopra il fianco destro della posizione nemica.

Il movimento, molto arduo dovendo compiersi a breve distanza dal nemico, sul terreno difficile ed esposto, riuscì perfettamente, e quella squadra, obbligando i tiratori nemici, dominati di fianco e dall'alto, a rintanarsi nei loro ricoveri, favorì assai la nostra avanzata e l'attacco finale a colpi di bombe a mano.

Il caposquadra era però rimasto sul terreno: mentre stava per raggiungere il canalone, la nebbia improvvisamente di sparve ed egli, fatto subito segno al micidiale tiro nemico, si accasciò fulminato sul ghiaino.

Conservo ancora due lettere, scritte dai suoi genitori, commoventi per lo schietto sentimento che traspare dalle loro semplici espressioni.

Nella prima avendo ricevuto la nuda comunicazione ufficiale della morte del figlio, chiedevano di avere maggiori notizie, scrivendo che sarebbero stati un poco confortati nel loro dolore se avessero appreso che il loro caro era caduto «da vero eroico soldato alpino» combattendo «per la nostra cara e sorridente Italia».

Nella seconda lettera, in seguito alla mia risposta, nella quale comunicavo anche di avere proposto il loro caro per una ricompensa al valore, scrivevano che le notizie ricevute li avevano alquanto confortati e speravano di ricevere a suo tempo la medaglia che sarebbe stata per loro il più bel ricordo del figlio perduto.

Purtroppo quella proposta non ebbe alcun risultato: si sa che le proposte per ricompense hanno molte volte esito negativo per circostanze svariate, anche se meriterebbero invece sorte ben diversa.

Vorrei rimediare un poco a questa ingiustizia, ricordando qui come cadde da valoroso a Fontana Negra, il 1º agosto 1915, il caporale Giovanni Boggo da Castion di Belluno, caposquadra nella 79ª Compagnia del Battaglione «Belluno».

RENZO CAJANI.

Manifestazione Alpina a Zevio

24 settembre 1954.

Alle 9.30 piazza Marconi era gremita di alpini e di vessilli. Spiccava fra essi il gonfalone del Comune di Zevio, scortato dal labaro del Tiro a Segno, mentre attorno al gagliardetto sezione A.N.A. di Verona Centro si affollavano quelli dei Gruppi di S. Martino B. A., Illasi, Cologna Veneta, Minerbe, Cadividav, Raldon, Badia Calavena, S. Bonifacio, S. Giovanni Lupatoto, Borgo Roma, Cologna ai Colli, Villafranca, S. Giovanni Ilarione e Castel D'Azzano.

L'Associazione Nazionale Artiglieri figurava degnamente col suo labaro sezione scortato dal presidente Col. Lembo e dal Vice Presidente Avv. Cobelli.

Alle 10 si è mosso il corteo preceduto dalla musica di Zevio (Perazzo) che suonava l'inno degli alpini.

La seguivano le bandiere di rappresentanza suaccennate e quindi la selva dei gagliardetti e prima fra tutti quello inaugurando di Zevio scortato dal Capo Gruppo Visentini e dall'Alfiere. Faceva seguito il Gruppo delle autorità, fra le quali abbiamo notato l'Assessor Prof. Bolognini in rappresentanza del Sindaco di Zevio, il tenente dei Carabinieri che rappresentava il Comandante la Compagnia Suburbana, il Presidente della locale Sezione degli Invalidi di Guerra e Mons. Luigi Piccoli Cappellano sezione A.N.A.

La Sezione era altresì rappresentata dai Vice Presidenti Pasini e Buffoni, nonché dai Consiglieri Spagnoli, Todeschini, Marini, Carloti, Ermini e Sartori.

Dietro le autorità seguiva il lungo corteo dei soci dell'A.N.A.

In Piazza Castello il corteo è sostato brevemente per deporre una corona d'alloro al Monumento ai Caduti e quindi è entrato in Chiesa ove Mons. Piccoli ha officiato la S. Messa.

Al Vangelo ha pronunciato brevi ma commoventi parole per esaltare lo spirito di sacrificio di tutti gli alpini caduti nell'adempimento del loro dovere.

Alle 11 riformatosi il corteo ed attraversata la Piazza Castello i partecipanti alla manifestazione si sono raccolti attorno all'apposito palco dove Mons. Piccoli ha benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo di Zevio la cui madrina era sorella della Medaglia d'Argento al V. M. Artigliere Alpino Bruno Turazzi, cittadino di Zevio, caduto nella campagna di Russia.

Appunto per esaltarne la memoria ed il valore ha tenuto l'orazione ufficiale il Consigliere Comm. Dott. Orlando Spagnoli, che con elevate ed indovinatissime parole ha provocato la palese commozione di tutti i presenti.

Erano pure presenti il padre ed il fratello della M. d'A. Turazzi.

L'Assessore di Zevio Prof. Bolognini ha voluto pubblicamente ringraziare autorità ed Alpini per la bella manifestazione che ha portato un'ondata di entusiasmo patriottico nella cittadina della bassa Veronese.

Il Comune di Zevio ed il locale Gruppo Alpini hanno quindi offerto un rinfresco a tutti i presenti ed una colazione alle autorità e rappresentanze.

La manifestazione si è chiusa nel pomeriggio con gare di fanfare, canti popolari ed esibizioni folcloristiche.

UN BIVACCO SUL MONTASIO DEDICATO ALL'ALPINO ADRIANO SURINGAR (TRIESTINO, VOLONTARIO DI GUERRA)

Adriano Suringar nacque a Trieste il 31 ottobre 1919 da V. H. D. Suringar, console generale d'Olanda e da Maria Grazia Pieri. Appassionato di montagna, svolse fin da giovanissimo intensa attività alpinistica. Allo scoppio della guerra, benché cittadino estero, chiese ed ottenne l'arruolamento volontario nel nostro Esercito e per la sua particolare preparazione poté entrare alla Scuola Militare di Aosta. Ultimato il corso, fu assegnato alla Divisione «Julia». Cadde eroicamente a ventit'anni, nell'ansa del Don, la vigilia di Natale del 1942: alla sua memoria fu assegnata una medaglia d'argento al Valor Militare.

Questa la breve eroica vita d'un giovane volontario triestino. Al suo nome la Società Alpina delle Giulie, Sezione di

Trieste del C.A.I., ha deciso di dedicare un bivacco fisso che è in allestimento sulla parete sud occidentale del Montasio.

La data della cerimonia d'inaugurazione non è ancora fissata, ma verrà stabilita presto perché i lavori di apprestamento sono in fase molto avanzata, grazie al poderoso aiuto e alla generosa abnegazione dei giovani Alpieri del Battaglione «Civiale», che hanno portato sull'aerea cengia del Montasio, sopra gli abissi della Val Dogna, tutto il materiale.

Il Bivacco Suringar sarà un piccolo asilo per i rocciatori che tenteranno le vie più ardue della bella montagna, ma sarà anche un faro dal quale promanerà una grande luce che ricorderà a tutti la fede, la passione e il sacrificio per l'Italia d'un eroico figlio di Trieste.



Gli alpini del Civiale trasportano le travi per il costruito bivacco.

Le nostre Medaglie d'Oro



Motivazione della concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare dell'Alpino

TOIGO GIUSEPPE
classe 1920. Residente ad Arden di Fonzo (Belluno)

Ritornato dalla Francia per combattere nell'esercito italiano, sempre presente nelle azioni più rischiose, per ben tre volte rientrava nelle nostre linee ferite e rifiutava di essere ricoverato accontentandosi della semplice medicazione. Durante un'imponente attacco nemico, fu ferito e si legò con una mitragliatrice, allo scoperto, sullo scalo di un carro armato al fine di aumentare la potenza di fuoco, contribuiva efficacemente a stroncare l'avanzata delle masse avversarie. Rientrato dall'azione, veniva raggiunto da un colpo di mortaio che lo lacerava gravemente mutilato agli occhi ed a una mano. Fulgido esempio di eroismo e profondo attaccamento alla Patria.

Selenji-Jar - Deresowka fronte russo, 28 dicembre 1942.



Motivazione della Medaglia d'Oro alla memoria dell'Alpino

CAMPOMIZZIS GINO
di Castel di Ieri (L'Aquila) del Battaglione Alpini «L'Aquila»

Portaordini di un comando di Battaglione Alpino duramente impegnato in condizioni climatiche ed ambientali eccezionalmente avverse, e seguita, in più giorni di sanguinosi combattimenti, numerose importanti missioni, in terreno scoperto, intenzionalmente battuto dal micidiale fuoco di armi automatiche, mortai ed artiglierie nemiche.

Si offriva dapprima, mentre infuriava la battaglia, di recipitare un peggio ad una compagnia rimasta accerchiata e senza collegamenti e cercava di portare brillantemente a termine la rischiosa missione con eccezionale astuzia e grande coraggio.

In giornate successive, benché stremato con le numerose missioni espletate nel corso di durissimi combattimenti, si offriva per altra importante e rischiosissima impresa che riusciva ancora a portare a termine, apportando un decisivo contributo allo sviluppo dell'azione in corso e alla salvezza di reparti duramente impegnati.

All'elogio del suo comandante di battaglia rispondeva che «tutti gli alpini sanno fare quello che faccio io».

Il giorno successivo cadeva colpito a morte mentre ancora generosamente si prodigava nell'adempimento del suo pericoloso compito.

Luminoso esempio di elevatissimo senso del dovere, di eccezionale ardentissimo, di eccelsa virtù militare.

Fronte russo: Ivanowka (quote 204, 153, 151, 205), dicembre 1942.

Consegna delle Drappelle al Gruppo Artiglieria «Gemona»

L'11 agosto da parte dell'amministrazione comunale di Gemona sono state offerte le drappelle al gruppo Gemona del 5º Regg. Artiglieria da montagna.

Erano presenti S. E. il gen. Luizi comandante il Corpo d'Armata, il gen. Bernardini comandante la «Julia», i colonnelli comandanti il 5º Regg. Artiglieria, l'8º Alpini, la grande Compagnia «Gemona» di artiglieria e moltissimi ufficiali superiori.

Per l'occasione erano convenuti i rappresentanti di tutti i gruppi dipendenti con gagliardetto. Erano pure presenti le autorità civili, militari, religiose, scuole, istituti, associazioni, milizie ed ex combattenti.

La città era ammantata di bandiere e tappezzata da manifesti e striscioni inneggianti al gruppo, alla «Julia», all'esercito.

Il sindaco sen. Fantoni, a dimostrare una volta di più quanto sia grande l'attaccamento del popolo gemonese ai combattenti, consegnò le drappelle che gentili signorine, in costume, hanno appeso alle trombe.

Ha risposto, ringraziando il comandante del gruppo magg. Monzani, rivolgendogli un saluto alle madri e ai cari, il colonnello comandante verso le truppe alpine ha offerto le drappelle che gentili signorine, in costume, hanno appeso alle trombe.

Ha risposto, ringraziando il comandante del gruppo magg. Monzani, rivolgendogli un saluto alle madri e ai cari, il colonnello comandante verso le truppe alpine ha offerto le drappelle che gentili signorine, in costume, hanno appeso alle trombe.

Il sindaco sen. Fantoni, a dimostrare una volta di più quanto sia grande l'attaccamento del popolo gemonese ai combattenti, consegnò le drappelle che gentili signorine, in costume, hanno appeso alle trombe.

Deposta una corona d'alloro al monumento dei Caduti, il gruppo ha sfilato per le vie della città. In piazza Garibaldi era stato eretto un palco ove avevano preso posto le autorità. Ai lati delle strade più frequentate, moltissimi folla assistevano che avevano avuto luogo un signorile rinfresco.

Alle ore 13, nella sala della Pro Gemona, da parte del comando gruppo è stato offerto un pranzo alle autorità e rappresentanze. Allo spuntino ha preso nuovamente la parola il sindaco per ringraziare l'autorità militare dell'onore concesso a Gemona di ospitare sia pur per breve tempo il gruppo della sua città. Ha risposto S. E. il gen. Luizi ringraziando sindaco e cittadinanza per l'accoglienza tributata.

La città si è mantenuta animata fino a tarda sera, fin tanto che gli artiglieri si sono imbarcati sulle drappole per rientrare alla sede.

In tutti però è rimasto un desiderio, quello cioè che quanto prima si dia inizio alla costruzione della nuova caserma per la sede del gruppo Gemona.

PRIMO FESTIVAL NAZIONALE DEI CANTI ALPINI

Pieve di Cadore

Organizzato dall'Azienda di Soggerimento di Pieve di Cadore e dal Circolo Artistico del Cadore, si è concluso il 22 agosto u. s. il Primo Festival Nazionale dei Canti Alpini.

Di 158 cantanti pervenuti al Comitato Organizzatore da ogni parte d'Italia, la Commissione giudicatrice (presieduta dall'esimo Maestro Sante Zanon, direttore dei cori del Teatro La Fenice di Venezia) ne aveva accolti 15.

Il pubblico, munito di una scheda di votazione, doveva stabilire la graduatoria di questi 5 canti, che i complessi corali stavano per eseguire.

Hanno magistralmente cantato il «Coro Alpino» di Pieve di Cadore, diretto dal Ten. degli Alpini in congedo Maestro Bruno Brunetti, con una interpretazione tipicamente montanara e la «Corale Bellunese» diretta dal Maestro Nino Prodromini, che ha fatto ridire gli stessi canti in veste polifonica.

Il 1º premio è toccato al canto «E gira che te gira» del Maestro Marco Crestani. Sono state poi classificate nell'ordine: «Cadorina» e «Le tre parole» dello stesso autore, seguite da «La mazurka dell'amore» del Maestro Leonardo Leoni e da «Shi! l'amore» del Maestro Marchet Oddone.

Gli Enti promotori si sono già messi all'opera per l'allestimento della seconda edizione del Festival, che sarà seguita con attenzione dall'ambiente degli scarpatori, tra i quali vi sarà certamente chi vorrà cimentarsi in questo attraente gara.

Calendario Manifestazioni

OTTOBRE

10 Ottobre - **MONDOVI** - Adunata Sezionale a Frabosa Soprana in occasione della benedizione del gagliardetto del Gruppo locale.

17 Ottobre - **IMPERIA** - Raduno di alpini liguri, piemontesi e lombardi a Diano Marina.

LA CAPPELLA MONUMENTO DI COLOGNE

Il 12 settembre 1954 gli alpini si sono ritrovati uniti nel ricordo dei caduti e dei dispersi in guerra.

Ideata e realizzata a tempo di record, la massiccia Cappella Monumento eretta dagli alpini colognei sul monte Orfano è oggi una realtà. La volontà e lo spirito di sacrificio, doti comuni a tutti gli alpini, si sono riconsacrate in quest'opera per la realizzazione della quale, gli alpini colognei furono impegnati per trasportare a spalla sulla sommità del monte Orfano, oltre quattro mila quintali di roccia ed altri materiali edili.

Trentacinque domeniche di lavoro, venticinque rinunce al meritato riposo settimanale. E la Cappella piano piano innalzata al cielo la sua guglia per salutare gli alpini che riposano nel Paradiso di Cantore.

12 settembre! Bandiere al vento! Una lunga striscia ricorda "Caduti di tutte le guerre! La Patria vive in virtù del vostro sacrificio. E per ricordare il loro sacrificio, alpini di tutta la Lombardia si sono dati convegno, sul Monte Orfano.

"O con le scarpe o senza scarpe", questo era l'invito del Gruppo di Cologne. O con le scarpe o senza scarpe (o con le scarpe rotte come fece vedere Padre Marcolini arrivando trafelato sulla sommità del monte, con un po' di ritardo perché gli si era inceppato il suo potente martino) gli alpini, vecchi e buoi, sono arrivati, con fanfane e gliagiardetti (ovantia ne abbiamo centati).

Impeccabile la sfilata fra gli agglupiti della folla assiepata, mentre dalle finestre cadevano a centinaia i confettini di saluto alle penne nere.

Cortesie il saluto del sindaco, sig. Torri, a nome di tutto il popolo di Cologne.

Commovente il momento in cui la madre del Capitano Sandro Frugoni disperso in Russia appiatta sul gliagiardetto del Gruppo di Cologne, la Medaglia d'Oro del Figlio perduto, la rappresenta alla cerimonia sul Monte, dell'inaugurazione della Cappella.

Rompete le righe! Saluta sul monte. Ma le righe non si rompono ed il corteo compatto si avvia su per un arido sentiero al suo potente martino, vecchi e buoi, si danno la mano dicendo: "Questa è una vera festa alpina".

All'imbocco del sentiero un motto: "Più salgo, più valgo", il felice motto del 6° alpini.

In meno di un'ora tremila persone circondano la nuova Cappella Monumento. Monsignor Mazzotti, Arcivescovo di Sassari nativo di Cologne, ed espressamente venuto per benedire la Chiesa, incomincia il sacro rito diffuso dagli alpoinati. Un coro di giovani cantò. Al termine del rito, la Madonna del Pizzo sembra sorridere ai suoi alpini, dalla sua nicchia ornata di stelle alpine.

di ciulinini freschi portati dalle montagne.

I gliagiardetti si dispongono sulle scale laterali per il rito alpino. L'altare suona. Cade la bandiera che copre il cippo a ricordo dei Caduti e dei dispersi. Cadono le bandiere che ricoprono le lapide in memoria del Generale Luigi Reverberi e del Capitano Sandro Frugoni entrambi Medaglia d'Oro.

Il Dott. Cesare Frugoni e l'ingegner Bruno Reverberi, figliamigli dei due eroici ufficiali a stento trattenono le lacrime. Molti "veci" sono commossi. In sordina il coro Montorfano canta il "Testamento del Capitano". Poi Don Giacchi, il popolare sacerdote dei ciulinini, rievoca il sacrificio dei caduti. Ed i nostri morti sono lì, presenti, ed il loro spirito aleggia su di noi. Li sentiamo. Anche loro partecipano al rito.

L'anno ufficiale degli alpini chiude le cerimonie.

All'esperto alpino ci si disdetta. Poi si scende per il rancio consumato in letizia nelle trattorie del paese.

Nel pomeriggio, canti e suoni di fanfare squallanti. E vino, bianco di Cologne, dei rinomati vigneti del monte Orfano. Gli alpini colognei offrono nei caratteristici secchi di legno che si usano nelle cantine.

Una composta allegria regna in tutto il paese per tutta la giornata. A sera, perfetta l'esecuzione corale dei canti della montagna nel debutto del Coro Carlo Geronzi di Cologne. Riusciti i significativi fuochi d'artificio intonati alla simbolica festa.

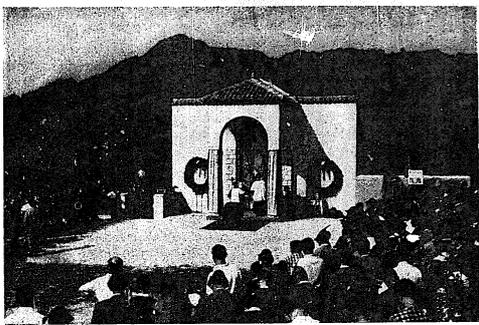
Dalla sommità del monte, la Cappella Monumento, illuminata a giorno, sembra un'aerica nacella che solca il cielo. La vegliatura per tutto il giorno. E così fecero la notte dopo. Sembrava che non potessero più succursi. La Madonna della Pace, era in trita a far parte della loro vita.

Alla cerimonia erano presenti come da Ura Carlo Geronzi, Padre Marcolini, il Mg. Mattioni in rappresentanza del Gen. Luigi Cano, impossibilitato ad intervenire, l'ing. Bruno Reverberi, il Dott. Cesare Frugoni, il Col. Boloni della sezione di Milano, il Vice presidente della sezione di Bergamo, il Col. Paratico con i dirigenti della sezione di Brescia, numerosi ufficiali e sottufficiali. Particolarmente gradita la partecipazione della Mod. d'Oro Luciano Zani che ha offerto alla Madonna un mazzo di stelle alpine.

L'elenco del Comm. Quarogheri ha sorvegliato la Cappella lanciando manifestazioni e fiori.

La televisione ha gentilmente inviato i suoi operatori per la ripresa della manifestazione che è stata trasmessa venerdì 17 settembre.

GIUSEPPE CHIARI.



ADUNATA DEGLI ALPINI A VITTORIO VENETO

Nonostante la concomitanza di molte manifestazioni indette nei giorni 4 e 5 settembre, l'Adunata a Vittorio Veneto ha richiamato grande concorso e svegliato gli echi assopiti della cittadina nel cui nome è consacrata alla storia la battaglia decisiva e vittoriosa della grande guerra 1915-18.

Si calcola che circa diecimila penne nere si siano date convegno provenienti da molti centri.

Fra gli intervenuti il Generale Battisti, la Med. d'O. Regainato, Tissi, Concini e tanti altri.

Il sabato sera si è svolto il Concorso corale che ha visto vincitore il complesso di Marostica seguito nell'ordine da quelli di Tarzo e di Pieve di Cadore, e dopo i canti lo spettacolo pirotecnico ha illuminato a colori la notte e... dato fuoco ad una pianta che, però, si è spenta da sola senza alcun inconveniente.

Domenica 5 si è svolta la fase centrale dell'adunata con la presenza del Vicario Generale delle Forze Armate Mons. Pintonnello che ha celebrato la Messa all'altare del Sacello dedicato alla Madre degli Alpini sul Colle di S. Rocco fra la chiostra severa dei monti.

A tutte le penne nere ammassate nella Piazza del Popolo ha porto il saluto Aldo Marinotti Presidente della Sezione di Vittorio Veneto e dinanzi al palco ove tutte le autorità erano riunite, le rappresentanze degli alpini sono sfilate ordinatamente.

4 NOVEMBRE A REDIPUGLIA

Il 4 novembre p. v. avrà luogo il consueto "Pellegriaggio" che quest'anno, per evidenti ragioni, assumerà una particolare importanza. Alla cerimonia interverrà anche il Labaro nazionale. Le norme relative alle concesse riduzioni ferroviarie ai partecipanti, verranno comunicate alle Sezioni con apposita circolare.

Il capitano Platoo del Comando Brigata di Udine, da Trieste, da Gorizia, da Cividale, da Gemona, da S. Daniele, da Chiuseforte, da Butta, da Pontebba, da Tarvisio, e poi per Val Seissera, per Sella Sonda, ma più ancora per la Valle Dogna, autorità civili e militari, reduci, combattenti, alpini giovani e vecchi militari, rappresentanze dell'A.N.A., del C.A.I. e della S.A.F. si davano convegno sulla Forcella Cinalto, sul Pizzo Orientale, salendo le vecchie mulattiere di guerra ed i sentieri che dal fondo valle portano al monte Pizar ed ai due pizzi eternati nell'altare che il Comando del Battaglione "Tolmezzo" erede spirituale del disicchio a Gemona ha di nuovo murata nella viva roccia del Pizzo Orientale a ricordo dell'Eroica conquista e del valore dimostrato dai nostri alpini. Alla presenza di autorità e di circa trecento partecipanti si sono svolte le cerimonie dello scoprimento della lapide e di un Ricovero dedicato al Capitano Armando Bernardinis, allo scopo di ricordare degnamente la figura del "terzo gliagiardetto" che conquistò il Pizzo Orientale e che poi cadde non ancora ventunenne.

Il Capitano Giordano Vidoni, Presidente dell'A.N.A. e del C.A.I. di San Daniele, vero animatore dell'azione alpina, valoroso combattente alpino della 79° Compagnia del Battaglione a Gemona e che fu l'ultimo ufficiale italiano ad abbandonare quelle posizioni, durante l'offensiva nemica del 1917, non poteva avere partecipe della gloriosa e onorevole rievocazione pronunciata in nome del Capitano Armando Bernardinis, degli alpini della Settantesima dei caduti e di tutti quelli che combatterono con il "Gemona" nella grande guerra, in Albania, in Grecia, in Russia, in Polonia.

Né meno convincenti e commosse furono le parole del reverendo Stefano Battigelli, durante la messa al Campo, rievocanti la fulgida figura del Capitano Bernardinis attraverso il brano musicale del reverendo Don Boria in cui Cappellano militare del Battaglione a Gemona nel 1915, impossibilitato ad intervenire al rito, come sarebbe stata sua aspirazione. Fin dalle prime ore del mattino da Udine, da Trieste, da Gorizia, da Cividale, da Gemona, da S. Daniele, da Chiuseforte, da Butta, da Pontebba, da Tarvisio, e poi per Val Seissera, per Sella Sonda, ma più ancora per la Valle Dogna, autorità civili e militari, reduci, combattenti, alpini giovani e vecchi militari, rappresentanze dell'A.N.A., del C.A.I. e della S.A.F. si davano convegno sulla Forcella Cinalto, sul Pizzo Orientale, salendo le vecchie mulattiere di guerra ed i sentieri che dal fondo valle portano al monte Pizar ed ai due pizzi eternati nell'altare che il Comando del Battaglione "Tolmezzo" erede spirituale del disicchio a Gemona ha di nuovo murata nella viva roccia del Pizzo Orientale a ricordo dell'Eroica conquista e del valore dimostrato dai nostri alpini. Alla presenza di autorità e di circa trecento partecipanti si sono svolte le cerimonie dello scoprimento della lapide e di un Ricovero dedicato al Capitano Armando Bernardinis, allo scopo di ricordare degnamente la figura del "terzo gliagiardetto" che conquistò il Pizzo Orientale e che poi cadde non ancora ventunenne.

Il Capitano Giordano Vidoni, Presidente dell'A.N.A. e del C.A.I. di San Daniele, vero animatore dell'azione alpina, valoroso combattente alpino della 79° Compagnia del Battaglione a Gemona e che fu l'ultimo ufficiale italiano ad abbandonare quelle posizioni, durante l'offensiva nemica del 1917, non poteva avere partecipe della gloriosa e onorevole rievocazione pronunciata in nome del Capitano Armando Bernardinis, degli alpini della Settantesima dei caduti e di tutti quelli che combatterono con il "Gemona" nella grande guerra, in Albania, in Grecia, in Russia, in Polonia.

Né meno convincenti e commosse furono le parole del reverendo Stefano Battigelli, durante la messa al Campo, rievocanti la fulgida figura del Capitano Bernardinis attraverso il brano musicale del reverendo Don Boria in cui Cappellano militare del Battaglione a Gemona nel 1915, impossibilitato ad intervenire al rito, come sarebbe stata sua aspirazione. Fin dalle prime ore del mattino da Udine, da Trieste, da Gorizia, da Cividale, da Gemona, da S. Daniele, da Chiuseforte, da Butta, da Pontebba, da Tarvisio, e poi per Val Seissera, per Sella Sonda, ma più ancora per la Valle Dogna, autorità civili e militari, reduci, combattenti, alpini giovani e vecchi militari, rappresentanze dell'A.N.A., del C.A.I. e della S.A.F. si davano convegno sulla Forcella Cinalto, sul Pizzo Orientale, salendo le vecchie mulattiere di guerra ed i sentieri che dal fondo valle portano al monte Pizar ed ai due pizzi eternati nell'altare che il Comando del Battaglione "Tolmezzo" erede spirituale del disicchio a Gemona ha di nuovo murata nella viva roccia del Pizzo Orientale a ricordo dell'Eroica conquista e del valore dimostrato dai nostri alpini. Alla presenza di autorità e di circa trecento partecipanti si sono svolte le cerimonie dello scoprimento della lapide e di un Ricovero dedicato al Capitano Armando Bernardinis, allo scopo di ricordare degnamente la figura del "terzo gliagiardetto" che conquistò il Pizzo Orientale e che poi cadde non ancora ventunenne.

al Rifugio a Greco a dove, in stretta fratellanza e comunione di spiriti, aveva luogo il rancio, allegrato dai canti del C.A.I. di San Daniele e da quelli non meno sentiti e nostalgici della vecchia «naja».

MARIO BERNARDINIS.

Raduno della Montesuello a Magno

Ambo il 29 agosto, organizzato da Italo Maroni presidente della Sezione Montesuello, ha avuto luogo, nella superba zona alpestre di Magno di Bostone, un raduno assai ben riuscito, per la inaugurazione della bella Chiesa dedicata a Nostro Signore della Sezione stessa offirono un bel cappello con la penna in bronzo, di chili cento, posto sulla sommità del piccolo e suggestivo edificio religioso, costruito dalla ferrea tenacia di un caro sacerdote, don Antonio Andreassi.

Eran presenti, oltre a circa mille alpini e loro familiari, il vicepresidente della Sezione, Mario Pedrazzi, il Ten. Col. Crifo, del Car di Brescia, il "vecchio" e affiatato, educe dalla lunga prigionia di Russia, Giacobellini, già comandante del Sattimo Alpini, e molti altri ufficiali superiori e inferiori in congedo, fra cui il genius loco, il vivace Licio Bertueti, della 4. Julia.

Dopo la Santa Messa e dopo l'altare parola del presidente, la Chiesa, ai Caduti alpini di tutte le guerre, per volere degli alpini della «Montesuello» e in particolare del gruppo di Sopraponte, offeritore del cappello di cui sopra, un alpino poeta leggeva alcuni suoi versi giustissimi, tutti colorati, presentava l'oratore ufficiale, Manlio Barilli, che, dopo avere illustrato il simbolico significato della Chiesa e della giornata alpina di Magno, ricordava l'indimenticabile Generale Reverberi, i Caduti del Gavia, fra cui un appartenente proprio alla «Montesuello» e gli eroi di tutte le guerre e leggeva anche il messaggio che il Gen. Umberto Ricagno, il quale doveva presenziare, ma che impegnò del suo ufficio hanno tolto alla gloriosa attesa degli alpini, aveva inviato appreso dall'occasione. Tutti i convenuti gradivano assai il saluto del vecchio comandante della 4. Julia e di Russia, ai cui dicevano il loro affetto con applausi calorosi, sottolineati graficamente da striscioni inneggiati al caro Generale e affissi sui tronchi dell'altare proprio l'Alpina!

Da ultimo parlava Franco Magnani, che rievocava gli eroismi alpini di Russia, i compagni colti Caduti in battaglia o nell'atroce prigionia, e incitava i presenti ad esser sempre degni di loro.

Un'affettuosa dimostrazione di simpatia veniva tributata al bravo Magnani, figura di alpino, di ufficiale e di cittadino che onora la Patria italiana e il corpo degli alpini.

Indi gli alpini si davano tutti, con entusiasmo, al modesto rancio, poi, appreso da Bernardinis, prof. Mario ai balli, allietati da ben due orchestre, una comunale e una dei verdi stessi.

La giornata durava fino a notte inoltrata e terminava col desiderio di divenire tradizione, il raduno di Magno, e che, quindi, sia ripetuto ogni anno avvenire. Dopo tutti questi impegni, si pensò di essere fra noi a celebrare le glorie del «Vestone», del «Val Chiese» e del «Cervino».

Festeggiate le medaglie d'oro Alpine

12 settembre 1954

Crespano del Grappa ha tributato le più festose ed affettuose accoglienze alle Medaglie d'oro alpine Regainato, reduce dalla Russia e Ziliotto accomunandovi anche la Medaglia d'oro Rigatti, Col. pilota.

La Sezione dell'A.N.A. Treviso era presenziata dal Presidente Cattai ed il Vice Presidente Andreose. Lo stuolo degli Alpini si è diretto, dopo un rinfresco, verso Possagno dove lo attendeva il Sindaco, l'Alpino Cunial, che ha voluto reiterare le dimostrazioni già svoltesi a Crespano ed offrire anch'egli un bicchiere di vino prima che gli intervenuti visitassero il tempio e la gipsoteca Canoviani sotto la guida dell'Alpino Mario Vardanega.

Tornati a Crespano per la colazione ci hanno partecipato anche l'Avv. G. Belli di Asolo, il presidente personalità locali, il Ten. Andreose ha consegnato alla M. d'O. Ziliotto un dono, a nome della Marca Trevigiana.

Al Santuario della Madonna di Colvolo si è svolta, poi, alle ore 15 la manifestazione centrale della inaugurazione di quattro nuove fiamme dei gruppi della Sezione di Treviso, Asolo, Borsò del Grappa, Castelluccio e Monfumo.

Don Paolo Chiavacci ha benedetto le fiamme ed ha pronunciato parole e svolto concerti di circostanza e ad esso ha fatto seguito il Vice Sindaco di Crespano, alpino Mario Rigo.

Alla Medaglia d'oro Regainato, già appartenente al Battaglione «Cervino», è stata offerta una targa di bronzo e suffragante il Monte di Montebelluna del Presidente della Sezione di Treviso ed il tenente Regainato ha ringraziato col rievocare i fasti degli alpini sia nella buona che nella cattiva sorte, auspicando pace in nome di tutti i Caduti.

Prima Edizione del Trofeo Franco Zilli

Lovere, 26 settembre 1954

Il Gruppo di Lovere della Sezione di Bergamo ha indetto una gara alpina per pattuglie nel nome del Maggiore Francesco Zilli caduto e Medaglia d'argento al V. M. che si è svolta su di un percorso con forte dislivello ed alla quale hanno preso parte ben settantasei concorrenti divisi in 38 squadre.

Caratteristica di questa gara è stata la serietà e la partecipazione anche di elementi non appartenenti all'Associazione Nazionale Alpini ebbene questa sia stata presente con dieci pattuglie delle quali ben nove sono state classificate, e la partecipazione di due pattuglie militari del

Il tempo ha favorito la manifestazione con un sole soave e Lovere è assurta all'importanza procacciatore dalla presenza della Sezione di Bergamo nella persona del suo Presidente Dott. Gori, e dei Consiglieri Nazionali Gen. Calegari e Avv. Rinaldi.

Il tempo della pattuglia prima classificata è di 2 ore 09', 02" considerato ottimo dai competenti e quello della pattuglia dell'A.N.A. meglio classificata è di 2 ore 50', 30" (a storia quella A) di S. Pellegrino.

Delle due pattuglie militari la migliore classificata ha ottenuto il tempo di 2 ore 33' 46".

Manifestazione al Passo Pelagatta

Verona, 21 settembre 1954.

Domenica scorsa 19 settembre c. a. si è svolta al Passo Pelagatta la consueta manifestazione, che vuole festeggiare l'anniversario della inaugurazione di quel «Rifugio» e della Chiesaetta, e nello stesso tempo commemorare Pompeo Scarlotti. Mons. Giuseppe Gonzato e con essi tutti i Morti Alpini.

Alle 9 il piazzale del Rifugio di Revolto era già gremito delle macchine più grosse, mentre quelle di minore portata s'inerpicavano verso Passo Perlica e quindi verso il Pelagatta.

La strada e le relative «scorticatoie» erano festosamente affollate di soci dell'A.N.A. e del Gruppo Alpino Operato, nonché di numerose rappresentanze dei dipendenti della Casca di Risparmio di Verona. Anche la popolazione dei paesi della Vallata era ben rappresentata alla manifestazione.

Erano presenti con nutrite rappresentanze, i gliagiardetti dei Gruppi A.N.A. di Verona città, Borgo Roma, Cerea, Illasi, Tregnago nonché del G.A.O.; era pure presente il figlio del Cap. Scarlotti, Dott. Giuseppe, con altri membri della famiglia. La Sezione A.N.A. di Verona era rappresentata dai Vice Presidenti Pasini e Buffonni e dai Consiglieri Sartori ed Oliboni. Il G.A.O. era rappresentato dal suo Presidente Rag. Bosi, e faceva «naturalmente» gli onori di casa il Cap. Girardi, l'infaticabile Ispettore del Rifugio.

Alle 12 nel rifugio aveva luogo la colazione «ufficiale» alla lesita dal nuovo gestore signor Righetto che si è fatto veramente onore.

ESTRATTO DEL VERBALE della seduta del Consiglio Direttivo Nazionale

10 ottobre 1954

Il Consiglio Direttivo Nazionale, deliberando sull'ordine del giorno sottopostogli, ha preso le seguenti decisioni:

1. di respingere le dimissioni presentate dal Vice-Presidente dell'Associazione e Presidente del Comitato di Direzione de "L'Alpino", rag. Giovanni GAMBARO;
2. di dare mandato alla Sezione di Trieste di organizzare l'adunata nazionale 1955 in quella città (1);
3. di inviare a tutte le Sezioni una circolare invitandole ad una rigorosa e stretta applicazione delle norme statutarie per la iscrizione dei soci (2);
4. di applicare il provvedimento di censura a quei Presidenti di Sezione e Capigruppo che hanno dimenticato le norme stesse specialmente in occasione dell'Adunata Nazionale del 1954 (3);
5. di istituire una commissione per lo studio di maggiori provvidenze a favore dei territori montani in relazione e modifica della legge vigente in collegamento con analoga iniziativa da parte del "Movimento Gente della Montagna";
6. di fissare la nuova seduta di Consiglio al 3 novembre p. v. in Trieste.

Il Segretario Generale
BANDINI

(1) Non può tacersi l'importanza di questa deliberazione che venendo incontro al desiderio da ogni parte manifestato offrirà l'occasione più bella per dimostrare a Trieste tutto l'amore e tutta la passione degli Alpini.

(2) (3) Il richiamo ed il provvedimento disciplinare vogliono ribadire la necessità di osservare rigidamente le norme statutarie laddove fissano in maniera inderogabile ed assoluta i presupposti per l'appartenenza dei singoli all'Associazione, sia per l'obbedienza che tutti debbono allo Statuto in via formale, sia perché sostanzialmente l'Associazione mantenga intatta la sua personalità, e chi non è o non è stato Alpino non possa fregiarsi del suo distintivo, vantare le sue tradizioni, partecipare alle sue manifestazioni di stretto carattere alpino.

N. d. R.

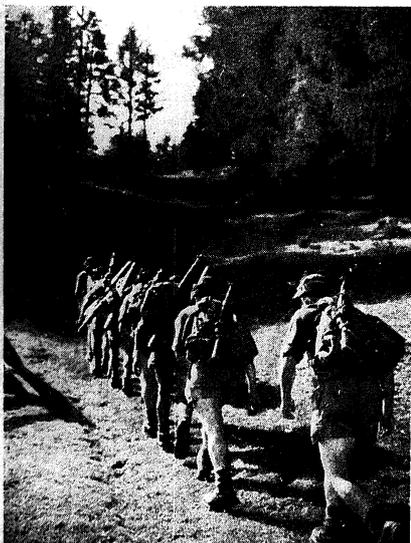
Echi delle accoglienze ai vincitori del K2

Il Prof. Galli, Vice Presidente Nazionale dell'A.N.A., S. E. il Gen. Girotti ed il Dott. Pisani, a nome degli Alpini hanno offerto la « Penna Bianca » al Prof. Desio, promosso recentemente maggiore degli Alpini per meriti eccezionali al suo arrivo a Ciampino.

Per Trieste

Dottor Guido Nobile Presidente Associazione Nazionale Alpini - Trieste.

Tutti gli Alpini partecipano alla vostra gioia et attendono ansiosi potervi abbracciare sul colle di San Giusto. — PRESIDENTE NAZIONALE BALESTRIERI.



Pattuglia in marcia nel Trofeo Buffa.

ADUNATA SEZIONALE A LUGAGNANO D'ARDA

19 settembre 1954

Non c'era finestra che non avesse il tricolore, non c'era strada che non avesse festoni, non c'era muro che non avesse strisce inneggianti alle Penne nere ed al... mulo. Tutta la popolazione attorno, festante e plaudente, ai più di mille Alpini che si erano dati convegno nella bella Val d'Arda. Presenti le LL. EE. i generali Battisti ed Olmi, i generali Bellocchio e Fiorio di S. Cassiano, il Presidente della Sezione piacentina della A.N.A. con tutti i Consiglieri Sezionali, delegazioni delle Sezioni di Varese, Cremona, Parma, Crema, ecc. L'Esercito in armi era rappresentato dal Colonnello Comandante il Presidio di Piacenza e da un brillante stuolo di ufficiali. Le Autorità civili, dal Rappresentante di S. E. il Prefetto al Sindaco, erano un eletto gruppo. Molto applaudito il

platoncino di Penne nere piacentine, in divisa perché sotto le armi, che la cortese comprensione dei rispettivi Comandi fece venire in breve licenza per l'Adunata, testimonianza sicura che la gloriosa tradizione alpina piacentina non verrà mai a tramontare.

La banda del Presidio ha aperto il corteo che alle 10 ha cominciato a sfilare, sotto una leggiadra pioggia di istelli tricolori e di fiori, per le vie della borgata, rendendo gli onori davanti al palazzo comunale, alle Autorità Nella vicina bella e grande piazza, l'ammassamento per la Messa a suffragio delle Penne mozzate, celebrata dal Cappellano della Sezione, Don Bruno ha poi parlato da par suo, commuovendo e suscitando vivo entusiasmo. L'inizio della funzione religiosa si è inaugurata la bandiera della locale sezione della Associazione delle Famiglie dei Caduti, madrina la buona Mamma del sergente degli Alpini Trovati. Episodio toccante quello di un Artigliere alpino piacentino in divisa, un omone di due metri, che si è avvicinato a detta vecchietta, sul cui vestito nero spiccava una medaglia d'argento guadagnata dal figlio, e togliendosela dal cappello, le ha offerto una bella stella alpina perché la riservesse al ritratto del Figlio suo: tra la commozione dei presenti Mamma Trovati, piangente, ha buttate le braccia al collo a colui che era, in quel momento, il Figlio alpino. Il Presidente sezione Rag. Govoni ha letto le molte adesioni e ha ringraziato Autorità e popolazione; quindi hanno brevemente parlato il Rappresentante di S. E. il Prefetto, il Col. Idà per la Associazione Famiglie dei Caduti ed infine, con la sua giovanile foga, S. E. il generale Battisti. All'ordine del Generale un Alpino dei più anziani e un montanino dei più giovani (alle armi), gli Alpini sull'attenti », hanno deponata la corona di alloro della A.N.A. ai piedi del Monumento ai Caduti.

platoncino di Penne nere piacentine, in divisa perché sotto le armi, che la cortese comprensione dei rispettivi Comandi fece venire in breve licenza per l'Adunata, testimonianza sicura che la gloriosa tradizione alpina piacentina non verrà mai a tramontare.

La banda del Presidio ha aperto il corteo che alle 10 ha cominciato a sfilare, sotto una leggiadra pioggia di istelli tricolori e di fiori, per le vie della borgata, rendendo gli onori davanti al palazzo comunale, alle Autorità Nella vicina bella e grande piazza, l'ammassamento per la Messa a suffragio delle Penne mozzate, celebrata dal Cappellano della Sezione, Don Bruno ha poi parlato da par suo, commuovendo e suscitando vivo entusiasmo. L'inizio della funzione religiosa si è inaugurata la bandiera della locale sezione della Associazione delle Famiglie dei Caduti, madrina la buona Mamma del sergente degli Alpini Trovati. Episodio toccante quello di un Artigliere alpino piacentino in divisa, un omone di due metri, che si è avvicinato a detta vecchietta, sul cui vestito nero spiccava una medaglia d'argento guadagnata dal figlio, e togliendosela dal cappello, le ha offerto una bella stella alpina perché la riservesse al ritratto del Figlio suo: tra la commozione dei presenti Mamma Trovati, piangente, ha buttate le braccia al collo a colui che era, in quel momento, il Figlio alpino. Il Presidente sezione Rag. Govoni ha letto le molte adesioni e ha ringraziato Autorità e popolazione; quindi hanno brevemente parlato il Rappresentante di S. E. il Prefetto, il Col. Idà per la Associazione Famiglie dei Caduti ed infine, con la sua giovanile foga, S. E. il generale Battisti. All'ordine del Generale un Alpino dei più anziani e un montanino dei più giovani (alle armi), gli Alpini sull'attenti », hanno deponata la corona di alloro della A.N.A. ai piedi del Monumento ai Caduti.

E seguito, in Municipio, un ricevimento offerto dalla Amministrazione comunale e quindi la colazione alla mensa del Battaglione « Piacenza ». A fine di questa il signor Comm. Boccetti, prendendo lo spunto dal fatto che la società SAICE che egli amministra, ha come marchio il cappello alpino, ha invitati i presenti a visitare la grandiosa cemeniteria di Moco-

mero, dove venne signorilmente offerto il caffè.

A Lugagnano l'animazione è stata vivissima fino a sera, anche per l'arrivo dei ritardatari, e grandi feste furono riservate a S. E. il generale Battisti ed al generale Fiorio di S. Cassiano, che furono i comandanti degli Alpini piacentini dell'« Exilles » in A.O.I. e che avevano attorno, dopo vent'anni, i loro uomini.

Il merito della piena riuscita della manifestazione così ben predisposta, va agli Alpini del Gruppo di Lugagnano con alla testa il Capo Gruppo Palorni Renzo ed il Cassiere Vincini Antonino; tutti hanno lavorato sodo.

ECHI DELLE ONORANZE AI DICOTTO CADUTI DEL GAVIA

Da vari paesi nativi dei diciotto alpini del battaglione « Bolzano », periti tragicamente sulla strada del Gavia, dalle Sezioni cui territorialmente appartengono quei paesi e da alpini singoli, ci sono state trasmesse le cronache dei funerali e delle onoranze che hanno accompagnato all'ultima dimora le spoglie mortali e pensieri di nobile rievocazione.

Nell'impossibilità di dare spazio a tutti questi scritti nella loro integrità, si è ritenuto di darne qui un primo cenno affinché la pietà dei parenti e delle popolazioni sia consacrata a perenne ricordo.

Così Vobarno ha testimoniato al proprio figlio, l'Alpino Franco Andros, tutto il dolore per l'immutata sua morte con una commovente manifestazione che ha veduta raccogliersi intorno al Sindaco ed al Presidente della Sezione Montesuello, oltre ai genitori, il paese tutto e gli Alpini.

Così una madre, salita a Ponte di Legno, giunta in cospetto delle diciotto bare, ha implorato: « Lasciatemi vedere il mio Alpino! » nella istintiva consapevolezza della personalità del figlio formata nello Stampo Alpino per sempre.

La Brigata Alpina « Orobia » al Passo di Gavia

Nella suggestiva conca del Passo di Gavia ai piedi dei luccicanti ghiacciai del S. Matteo e del Pizzo Tressò, le truppe della Brigata « Orobia » si sono ammassate nel po-

meriggio del 4 agosto per ricevere il battesimo 5° Reggimento Artiglieria da montagna con i generi alpini e tutti i servizi al comando del Generale Farello, hanno accolto il saluto di una provincia madre di Alpini nella tacita rievocazione di tante glorie lontane e vicine e nel ricordo di un recentissimo sacrificio.

Presenti le maggiori autorità amministrative col Col. degli Alpini Comm. Buttaro Presidente della Provincia di Bergamo e col Sindaco di Bergamo Dott. Galmozzi; presente l'Associazione Alpini col suo Presidente Prof. Balestrieri, col Dott. Gori Presidente della Sezione di Bergamo, col Consigliere nazionale Avv. Rinaldi e vari Consiglieri sezionali; presenti la M. dagli d'oro Zani; Barello Presidente della Sezione di Bolzano ed i Sindaci di Morano, Edoardo e Ponte di Legno, il Generale Farello ha parlato alla truppa sciolta.

Una prolungata eco hanno portato il Col. Buttaro, il Dott. Galmozzi, l'Avv. Riva, il Prof. Balestrieri, l'Avv. Vinci nel Comune di Merano che ospita gli Alpini dell'« Orobia ». A tutti gli Alpini della Brigata, Bergamo ha offerto un distintivo ed il Comando raduno gli interventi ad un ricevimento a suggellare anche questo intimo, fra gli innumerevoli della nazione coi suoi soldati.

Al momento di consegnare le bare alla tipografia, apprendiamo la morte del sig. Clemente Barello padre del Magg. Nino Genesio Barello presidente della Sezione di Bolzano.

All'amico Barello le più sincere condoglienze de "L'Alpino".

PRECIAZIONE

Il Gruppo di Bedonia (Parma) ci fa presente che alla Divisione « Julia » nelle campagne di Albania, Grecia e Russia, hanno appartenuto anche artigiani e artiglieri da montagna della provincia di Parma oltre quelli Friulani, Bellunesi, Vicentini, Goriziani, Padovani, Abruzzesi e Triestini nominati da « Rodis » nel suo articolo nel Monumento Faro a ricordo dei Caduti della « Julia » Balestrieri, n. 14 de "L'Alpino". Ne diamo volentieri atto.

NOTIZIE VARIE

PROMOZIONI

- Gli alpini assoldati, del Verbano, Cusio e del Varesotto hanno appreso con gioia la promozione a Generale di Brigata del Col. cav. uff. Fedele Martini della sezione di Demolossola.
- Il Colonnello Santoro Fugali della sezione di Palermo è stato promosso Generale di Brigata.
- Il consocio della sezione di Torino, Chiaromonte dott. Domenico, deputato al Parlamento, è stato promosso Colonnello. Vivissime congratulazioni.
- Il Colonnello Prospero Del Din, vice presidente della sezione di Udine, è stato promosso Generale di Brigata.
- La sezione di Mondovì esprime le più vive felicitazioni ai Colonnelli Mario Travaglio e Pietro Martini, promossi Generali di Brigata nella riserva.

ONORIFICENZE

- Il commissario della sezione « Montenero » di Cividale del Friuli, a nome di tutti gli scarpioni, vivamente si compiace col capogruppo di Torreano, Marchesello Vittorio Cudicio, teste insignito della croce di cav. della Repubblica.

Sezione di Cividale del Friuli. — Il capigruppo del mandamento di Cividale riceveva quanto prima l'invito per l'assemblea ordinaria dei soci presso la sede con il seguente ordine del giorno:

Relazione del Commissario dr. Maltoni.

Relazione finanziaria.

Nomina del consiglio per il biennio 1954-1955.

Sezione di Gemona. — Domenica 26 settembre a Sella S. Agnese sono pervenuti gli alpini della 72ª Compagnia Alpini in congedo e familiari. Hanno trascorso ore liete con gli alpini in armi ed il magg. Venchiarutti, presidente della sezione, ha salutato il ten. Crucca, comandante della Compagnia, cui si è associato il sindaco senatore Fantoni. Giornata splendida nonostante il tempo bizzarro.

Sezione di Monza. — Nel nome di Pino Rivolta la sezione ha posto in palio per la gara di bocce annuale un artistico trofeo che è stato assegnato a Romeo Risi. Altri premi hanno conseguito nell'ordine Paolo Bonatti, Carlo Trulzio, Cesare Porra.

Gardone Val Trompia. — L'industriale cav. del lavoro Pietro Besenati, ad onore la M. O. generale Luigi Reverberi ha elargito al gruppo L. somma di L. 150.000.

Gli alpini di Gardone Val Trompia, rivolgono un sentito ringraziamento al magnifico donatore ed in segno di esultanza hanno offerto per « L'Alpino » L. 2000.

Venaria. — Al capogruppo cumv. Giuseppe Pettiti la Lib. Accademia d'Haute Culture ha conferito la laurea « honoris causa » in tecnologia meccanica. Il direttivo ed i componenti del gruppo possono al neo dottore i più vivi e cordiali saltegramenti.

IL RIFUGIO DI SELLA NEVEA riconsacrato nel nome dei caduti della Julia

Sella Nevea ha visto la riconsacrazione del ricovero dedicato ai Caduti della « Julia », domenica 20 giugno auspici fraternamente la Società Alpina Friulana, la Società Alpina delle Giulie, la Sezione di Gorizia del C.A.I. e le Sezioni di Trieste, Udine e Gorizia dell'A.N.A.

Hanno onorato la manifestazione il Battaglione « Cividale » in armi con Janfara, il Generale Costamagna comandante la « Mantova », il Generale Bernardini comandante la « Julia », il Col. Coisson comandante l'8° alpino, il Tenente Col. Albertini comandante il « Cividale », il Col. Adone comandante la Legione della Guardia di Finanza.

Gli Alpini di Trieste sono, numerosi, con il Presidente Onorario della Sezione Dott. Timens e col padre della Medaglia d'oro Silvano Buffa.

Il Servizio divino viene celebrato dal Cappellano del Battaglione Don Bortoletti e l'oratore ufficiale, allo scoprimento della targa che ricorda l'eroica divisione, Dott. G. B. Pezzotti, Presidente della Società Alpina Friulana, rievoca il sacrificio della gente del Friuli in tutte le guerre per la difesa della Patria.

Il Dott. Timeus porta il saluto degli Alpini e alpini triestini, della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati e della Federazione Grigoverde ed auspica il ritorno del tricolore sul Colle di S. Giusto.

Il Generale Bernardini, Comandante della « Julia », rilevando l'impegno d'onore che per gli Alpini in armi discende dalle onoranze tributate ai Caduti della « Julia », invita i suoi soldati ad essere degni di questi Caduti nel nome d'Italia.

IL MONUMENTO A CANTORE

CORTINA D'AMPEZZO

Il bronzo e la stele che nel settembre 1953, in occasione dell'Adunata Nazionale, furono simbolicamente riconsacrati nella loro nuova ubicazione, sono stati definitivamente composti ed, ad un anno di distanza, il Monumento, riacquistata la propria fisionomia, è stato consegnato al Comune dal Presidente dell'Associazione Prof. Mario Balestrieri.

OROLOGI SWISS MADE

ABRUZZI (L'AQUILA)

Nuovo gruppo: Civitella Roveto (L'Aquila) per merito dell'alpino De Filippo Luigi che ha procurato ben 21.

Il nuovo comandante del Battaglione «L'Aquila» ha scritto alla signora Abruzzi: «Anche i boia che hanno preso parte alle recenti escursioni estive hanno dimostrato di aver conosciuto intatte tutte quelle doti positive che hanno sempre distinto gli alpini d'Abruzzo, in tutti i tempi. Hanno compiuto ascensioni alpine e discese degne di rilievo ed hanno condotto tutte le esercitazioni con entusiasmo, zelo e soddisfazione dei superiori di ogni grado». Ecco l'elenco dei principali imprese di notevole difficoltà alpinistiche compiute con armamento individuale e di reparto: a) Compagnia Comandante Monte Popera Valgrande (n. 2512); b) Compagnia 98^a; c) Compagnia Est (metri 2280); d) Compagnia 108^a; e) scavalco, con l'intero equipaggiamento individuale, della Forcella Val Lavine (n. 2520) mai compiuta da altri reparti; f) Compagnia 147^a; g) Monte Antefilo (n. 2053); h) Compagnia 119^a, portando i morti da 81 a 81; i) Cima Brantoni (n. 2548).

La sezione Abruzzi, a nome di tutta la regione, è orgogliosa di rinnovare ai bravi montanari del Battaglione ed ai loro valorosi comandanti l'espressione del suo massimo commiato. Domenica 20 agosto la sezione Abruzzi ha effettuato un'altra manifestazione di propaganda. Nella mattinata, numerosi alpini della sottosezione dell'Aquila, con i dirigenti sezionali, tenente col. Lusi e maresce Scipioni, hanno visitato il gruppo di Campotosto (n. 1425) sulle rovine del magnifico lago. Il gruppo locale, ottimamente diretto dal capogruppo serg. magg. Delvisio Doli, ha offerto i suoi squisiti prodotti alpestri ed una cordiale accoglienza. La maggior parte dei convenuti ha salito il Monte Piano (metri 1720), da cui si gode una meravigliosa visione dei bei monti d'Abruzzo. Nel pomeriggio la comitiva ha raggiunto Arischia dove ha fraternizzato con gli alpini locali (capogruppo Di Michele Giuseppe) e con le famiglie di alcuni valorosi Caduti.

La sezione Abruzzi comunica che al 18 settembre i tesserati sono 2249 in confronto dei 1920 del 1953. Al 2000 iscritto, alpino Leone Carmelo del gruppo di Pescasseroli (L'Aquila), è stato assegnato un numero di identificazione simbolico. I gruppi sono saliti da 56 ad 81 ma, purtroppo, alcuni di essi (Oricola, Pratola Peligna, Rapino, Roccaraso e Introdacqua) non hanno dato gli segni di vita. Si rivolge un ultimo appello ai vecchi alpini affinché facciano uno sforzo decisivo per rifornirci almeno al numero minimo di tesserati. Il maggiore aumento è stato ottenuto dai gruppi di Pescocostanzo (da 27 a 79), per merito del capogruppo ten. Mammola e del vice capogruppo serg. De Nardis), e di Gioia dei Marsi (da 11 a 52) per merito del capogruppo ten. Masciulli e del vice capogruppo cap. magg. Finamore.

Nuovo gruppo: Castel di Terzi (L'Aquila) per merito dell'alpino Di Giambattista Tersilio, consigliere della sottosezione dell'Aquila.

È entrato a far parte del consiglio sezionale, il magg. Gaudentio Campanella che ha assunto il comando del Battaglione «L'Aquila» assicurando concreta efficacia all'azione amministrativa di tutti gli alpini abruzzesi, gli rivolgiamo un affettuoso «bentornato».

Domenica 20 giugno si è svolta la tradizionale festa del gruppo di Fontecchio (L'Aquila) con l'intervento del presidente della sezione Abruzzi, maggiore Giuliani, e dei membri del consiglio, magg. Continanza, capit. D'Armi, ten. Mammola, maresce Scipioni. Sono intervenuti anche il ten. col. Lusi, presidente della giunta di scrutinio, il col. D'Addario, il capigruppo di Montecassiano e Pescocostanzo, i consiglieri della sottosezione dell'Aquila, Mari, Sidoni, Cicco e Di Giambattista e numerosi alpini dell'Aquila e dintorni. Il gruppo, per merito dell'ottimo capogruppo maresce Sersè Olivieri, ha offerto, in pittoresca località, una squisita pasta asciutta, con vino prelibato. È seguito un ballo popolare.

Gruppo di Pereto (L'Aquila). — Si rettificava, come segue, l'attuale composizione del consiglio: capogruppo alpino Iannucci Carmine; segretario alpino Penna Antonio di Santino; cassiere alp. Penna Antonio di Giovanni.

Gruppo dell'Aquila. — Nel mese di luglio sono state effettuate escursioni al Lago di Rascino, Monte Torrenone e Gole di Ciano.

ASTI

Inaugurazione Fiamma del gruppo di Pesaggio. — Il gruppo di Pesaggio, costituito da pochi mesi, ha chiamato a raccolta, domenica 22 agosto 1954, gli alpini della zona per inaugurare ufficialmente la propria Fiamma di cui era in possesso fin dal lontano 1940. La manifestazione è risultata ottimamente, alla presenza dei dirigenti sezionali e delle rappresentanze dei gruppi vicini. Dopo la benedizione della Fiamma e la celebrazione della S. Messa, il corteo si è portato al monumento ai Caduti per l'omaggio di una corona d'alloro. Dopo il saluto del rev. parroco e del ten. col. Zanella, ha parlato il v. presidente sezionale rag. Biondi esaltando il sacrificio dei Caduti per la Patria, mettendo in risalto le qualità e la vitalità dell'A.N.A. È seguito un animatissimo rancio conclu-

so fra l'allegria generale e canti alpini vivacissimi sono stati gli elogi per il capogruppo Cassina Romano invitato dalla grande guerra e per il tenente col. Zanella pluridecorato al V. M. che sono stati gli artefici della bella manifestazione.

La sezione di Asti ha perduto il suo alliere il m. Mario Bobba della classe 1885, il quale, morto 23 anni consecutivi è stato l'attivissimo alliere della sezione di Asti, per ragioni familiari si è trasferito nel Sud Africa ove è andato a raggiungere il figlio Guido pure lui alpino dell'organizzazione. Prima della partenza, avvenuta il 15 settembre c.a. il v. d. sezionale e gli amici hanno voluto festeggiare in una simpatica riunione durante un convivio svoltosi nei nuovi locali della sezione. Al fine delle feste il presidente cav. Chiassano, a nome di tutti gli scarpini astigiani, ha espresso al partente un affettuoso saluto e i più vivi auguri.

Raduno alpino a Moncalvo. — Nel quadro delle manifestazioni indotte per gli «Autunnali del Monferrato» è stato organizzato un raduno alpino per il giorno 19 settembre con la partecipazione del valoroso capellano M. O. Don Brevi, reduce dalla prigionia in Russia.

Numerosi i gruppi intervenuti con le loro rappresentanze. In testa, il tenente col. S. Francesco, officina da don Brevi, sono intervenuti tutti gli alpini e la popolazione di Moncalvo. Al Vangelo don Brevi ha esaltato con commosse parole il sacrificio e il valore degli alpini nella Campagna di Russia. Un'ultima sacra funzione si è formata il corteo che si è diretto al Cimitero a rendere omaggio alla tomba del capellano alpino don Bolla parroco di Moncalvo. Il corteo si è poi diretto alla lapide dei Caduti deponendo l'omaggio di una corona d'alloro. Don Brevi ha nuovamente preso la parola ed a lui ha fatto seguito l'oratore ufficiale, prof. Vincenzo Buronzo, il quale, rialzando il cuore, ha presentato il divino che idealmente ha riportato alle madri dei Caduti in Russia i loro figli tragicamente scomparsi nelle desolate steppe e nei tremendi campi di prigionia.

CAMUNA (BRENO)

Fra una corona di montagne coperte di alberi, ha avuto luogo a Borno, domenica 19, l'inaugurazione del gagliardetto del locale gruppo dell'A.N.A. Durante la S. Messa al campo l'arciprete del paese ha vivamente elogiato la coesione del gruppo e la virtù di tutti gli alpini. Quindi, presente la popolazione col sindaco, ha preso la parola il generale Palazzi, presidente della sezione Camuna, rievocando gli 82 anni di vita del campo, incitando gli alpini a rimanere sempre sulla via del dovere, per essere in tale aurea cittadina, come furono in guerra ottimi soldati.

A coronamento della cerimonia, dopo aver depono una corona di alloro al monumento ai Caduti, presso il locale cimitero, gli alpini hanno partecipato presso l'albergo Venturini al tradizionale rancio, consumato da tutti in cordialità scarpina.

DOMODOSSOLA (OSSOLANA)

A Pieve Vergante il gruppo ha festeggiato la propria ricostituzione domenica 6 giugno. Madrina della nuova fiamma la signorina Amelia Maria Agnini. Il capellano don Andreoli dopo la benedizione ha pronunciato parole di esaltazione dello spirito alpino, ed il dott. Agnini gli ha fatto seguito al monumento ai Caduti.

Il rancio è stato consumato nello stabilimento Rumianca ed al levar delle sentinelle il presidente della sezione Ossolana ha portato il saluto della sezione.

Il 19 settembre i gruppi di Gaddo, Cisore Moccogno si sono riuniti per la benedizione della nuova fiamma di Cisore Moccogno da parte del capellano don Righini. Il presidente della sezione, sig. Lobbia, ha portato il saluto agli intervenuti e Mattia lodi al capogruppo Castellano e Bossetti.

Il generale di brigata Martinotta, presente, ha raccolto applausi vivissimi.

MODENA

Nei giorni 27, 28 e 29 giugno la sezione ha effettuato una gita turistica in Valdiglione, sul Passubio, a Riva, Madonna di Campiglio, Tonale, Edölo, Bergamo, Brescia, Mantova, Modena. Gita pienamente riuscita.

Il consiglio ha visitato i gruppi di Guiglia, Montefiorino, Frassinoro, S. Anna Pelago, Pievepelago, Pavullo e Sacratuzzano.

Il 5 settembre si è svolta a Montecreto l'adunata provinciale colla partecipazione di 500 penne nere e di tutti i 29 gruppi oltre una rappresentanza della sezione di Firenze. Hanno onorato la manifestazione il gen. Ronconi per il Comitato di Bologna, l'avv. Manaresi, il gen. M. O. Ciancibelli, il preside della provincia di Modena, il Capo Gabinetto di S. E. il prefetto. Hanno inviato la loro adesione S. E. il ministro Medici, il gen. Scarpa, la M. O. Fulvio Setti, il gen. Battisti e l'on. Capri.

PARMA

Il giorno 5 settembre scorso si è svolto a Bore, organizzato dalla locale sezione alpina, un raduno delle penne nere delle provincie di Parma e di Piacenza ed il successo più lusinghiero ha arriso alla manifestazione. La

popolazione, per parte sua, ha spontaneamente espresso ai vecchi e giovani scarpini tutto il suo affetto e la sua simpatia, lasciando in ognuno il più gradito ricordo.

Sin dal mattino hanno cominciato ad affluire i vari gruppi di alpini, e tutti hanno ricevuto un apprezzatissimo benvenuto presso la «Baita», costruita appositamente all'ingresso del paese, ove veniva gratuitamente e liberamente dispensata la colazione. Nel frattempo l'ottima banda musicale di Casellargato e l'affiatato coro di Casali sfoggiavano il repertorio classico dei canzoni montanare.

Il corteo, che si sfiorò per le vie imbandierate con in testa i labari ed i cartelloni allegorici d'ambiente alpino; chiudeva una colonna di salmerie da fare invidia ad una batteria da montagna, condotta da alpini... in minitatura.

Dopo la benedizione della bandiera della sezione di Bore, e la celebrazione della S. Messa, il rev. don Paolo Boti ha rievocato con commose parole l'epopea degli alpini di tutte le guerre, ed ha esaltato la memoria di quei tanti nostri compagni che non sono più.

Successivamente è stata depono una corona d'alloro ai Caduti, dopo di che, dal balcone del Municipio, hanno parlato le principali autorità. Il nostro presidente nazionale prof. Mario Brestriani ha voluto con la sua presenza portare il saluto dell'Associazione a questo nuovo gruppo neonato che, come egli disse, già ha dimostrato di essere di buona razza montanara. Con elevate parole il presidente ha auspicato la conservazione e la continuazione di quei sentimenti che sono i pilastri della tradizione alpina, riscuotendo a fine un applauso caldo e prolungato.

Hanno anche parlato, per applauditi, l'alpino avv. Del Prato, della sezione di Parma, l'alpino col. Frati, a nome anche del «Nastro Azzurro». Conclusa così la parte ufficiale della giornata, il convenuto si sono distribuiti nelle trattorie locali per il rancio e per tutto il pomeriggio il paese ha risuonato di canti e di musiche, in uno spirito di generale allegria e cordialità.

Il comitato organizzatore, pur raccomandando tutti gli intervenuti in un unico ringraziamento, ne rivolge uno particolare al presidente dell'A.N.A., ospite d'onore, al m. rev. don Boti, al cap. alpino Mario Ferrari, al capit. dott. Rossetti, presidente della sezione di Parma e prezioso coordinatore di tutti i raduni nostri, al col. Frati, all'avv. Del Prato, al capogruppo di Bore, Mancini, al segretario Franchi, al rag. I. Agnini, all'avv. Moruzzi, al dott. Franz Schi, al dott. Mazzoli, sindaco di B. di, ed alle autorità locali, impossibilitate ad intervenire, hanno ugualmente aderito, tra cui il senatore Scarpa, il col. Manaresi, il senatore Marchini, l'on. Faletti.

TRIESTE

La sottosezione di Oderzo ha proceduto ad eleggere il suo nuovo consiglio nelle persone di: col. Da Col Vittorio, presidente onorario; Bellis dr. Bruone, presidente effettivo; Segato Antonio, segretario; De Luca Mario, Dal Sest, dr. Aristide, Zanin Abele, Pellizzo Carlo, Covre Giuseppe, consiglieri.

TRISTE

A suffragio dei 18 alpini del Battaglione «Bolzano» tragicamente periti sul ravin, la sezione ha fatto celebrare una Messa ad una settimana di distanza dalla sciagura. All'iniziativa ha aderito anche l'Associazione marinari d'Italia ricordando i 7 marinai caduti a Levico. Erano presenti il prosindaco ing. Visintin, il dott. Sartori, il rappresentante di S. E. Vitelli ed una folla di alpini e combattenti di tutte le armi e di tutte le guerre. Sul tumulo coperto del tricoro era depono un cappello alpino con penna mozza ed un berretto di marinaio.

VALDESIANA (VARALLO)

La valente ricostituzione del gruppo di Cogliola. — Domenica 18 luglio, si è ricostituito il gruppo alpino di Cogliola, che farà parte d'ora in avanti della sezione Valdesiana. La manifestazione, ottimamente organizzata dal capogruppo ten. Bruno Ventre Antonio coadiuvato da alcuni volenterosi, si è svolta in un'atmosfera di vibrante calore patriottico e tutta la popolazione ha partecipato alla sagra vera, alla quale sono intervenuti, col comandante Giannini, i consiglieri capit. Fuselli, avv. Mazzone, Bertoli, Gianelli, Chicco, prof. Francione, Bertagoglio e, per la sezione Biellesse, il cap. avv. Ferrante Broveto, oltre il gagliardetto sezionale e quello della sottosezione e dei gruppi di Cravacore, Praj, Aranco, Borgossena, Varallo, Vanzone, Isoella, Serravalle, Gattinara, Piello, Rozzo, con forti rappresentanze.

Dopo il ricevimento offerto dagli scarpini di Cogliola agli intervenuti, il comandante Giannini ha ufficialmente costituito il nuovo gruppo, dopodiché ha salutato a nome degli alpini valdesiani e biellesi la Medaglia d'Oro don Brevi, che ha voluto trovarsi presente alla cerimonia per la benedizione della nuova Fiamma e per celebrare la Messa al campo in suffragio di tutti i Caduti.

La corteo, alpino e popolazione si sono ammassati al campo sportivo, dove era stato allestito l'altare da campo. E qui, alla presenza di oltre un migliaio di persone, don Brevi ha benedetto la nuova Fiamma, portata dall'alliere Vigna Giorgio; e celebrato la S. Messa, pronunciando poi parole di esaltazione e di fede. Prevedeva la parola poi l'oratore ufficiale avv. capit. Mauro Italo Mazzone. Dopo gli applauditi discorsi, gli alpini, fatti segno ad un toccante manifestazione di simpatia da parte della popolazione,

slavavano in corteo per le vie del borgo, portando infine una corona di alloro alla lapide dei Caduti nel palazzo comunale.

Alpini, autorità, in un'colla gentile madrina del nuovo gagliardetto, signorina Piera Fila, si portavano quindi in località «Camplin», dove venivano consumato il pranzo, alla fine del quale prevedevano ancora la parola al benefico comm. Fila ed alla sua genitrice figliuola, madrina del gagliardetto. La cerimonia è stata allietata dalla famosa «Brusca» della Valdesiana, magistralmente diretta dal m. Bertagoglio.



Monza. — L'alpino Angelo Messa è convolato a nozze con la signorina Adelia Meani.

Modena. — A Castelvetto, l'alpino Tenero Sola con la signorina Maria Rinaldi.

A Sestola, Franca Bartola, figlia del capogruppo, con Gaetano Ghiduzzi.

L'Aquila. — L'alpino Gaetano Di Cesare, del gruppo di Scanno, con la signorina Dora Ciarletta.

L'alpino, Gaetano Di Bartolomeo, del gruppo di Scanno, con la signorina Gina Di Cesare.

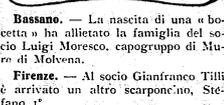
Il dott. Agostino Caruso, capogruppo di Cagnano Amiterno, con la signorina Fanny Paris.

Omegna. — A Massiola di Valtrossena, il socio Tersilio Scabarini con Eldia Piani.

Lecco. — Al Olginate il capogruppo Giacomo Sola si è unito in matrimonio con la signorina Maria Bonacina.

Bergamo. — Il socio del gruppo di Cene, Antonio Capitano, si è unito in matrimonio con la signorina Rina Malfici.

Varese. — L'alpino Angelo Materli, del gruppo di Gazzada, con la signorina Delfina De Antoni, e l'alpino dello stesso gruppo, Arrigo Ghiringhelli, con la signorina Norma Pagani.



Bassano. — La nascita di una «bocetta» ha allietato la famiglia del socio Luigi Moresco, capogruppo di Muro di Molvena.

Firenze. — Al socio Gianfranco Tili è arrivato un altro scarpone, Stefano 1^o.

Massimo Maria, del ten. dott. Emiliano Chiappinacci Sacchini della sottosezione Bagni di Lucca.

Monza. — Il socio Giancarlo Cavasoli è diventato padre di un alpinotto.

Palermo. — Il 7 agosto è nata Serenella, seconda della serie dell'alpino ten. dott. Giuseppe Filippone.

Varallo. — Giuse-Ima, prima della serie del capitano degli alpini avv. Italo Mauro Mazzone, vice presidente della sezione e di Maria Rosa, figlia del consocio Giovanni Seretto del gruppo di Cogliola.

(**) Mariano, che ha portato la felicità al papà Rino e al nonno Severino Mattasozzo, ex capogruppo di Scopello.

Bolzano. — Gli alpini e art. alpini della sottosezione di Brunico annunciano lietamente che alla baita di Ampezzo Antelmi è giunto nel mese di agosto il «bocetto» Paolo.

L'Aquila. — (*) Paolo, secondogenito del capitano Dario D'Armi, consigliere sezionale.

(*) Marina, secondogenito dell'alpino Luigi Masci, consigliere del gruppo dell'Aquila.

Modena. — Maria Cristina, primogenita del socio ten. Muncidi geometra Alessandro.

Domodossola. — (***) Antonio, del socio Angelo Maltempo.

(***) Paola, del socio Lobino Gian Gavino.

(***) Walter, di Lorenzo Belloni, socio del gruppo Cisore.

Parma. — La prima stella alpina del socio Arturo Solimmi del gruppo di Langhirano.

È nato Giacomo, di Piero Monica del gruppo di Langhirano.

Susa. — Maria Mila, dell'ex capogruppo, serg. Silvestro Caffo, da Venalzo.

Un vispo maschietto da Angelo Giacomini, socio del gruppo di Condeve.

Mondovì. — Silvana, primogenita del socio e membro del consiglio sezionale Lorenzo Mondino.

Verona. — Bruno, che ha allietato la casa del ten. dott. Giulio Zottur, Marco, boia del capitano Amelio Cuzzi, presidente della sottosezione di Montafalone.

Brescia. — Giuliana Anna, figlia del socio Giulio Martina del gruppo di Palazzolo s/O.

Il socio Marziano Giuseppe, primogenito del serg. art. del 1^o Rgt. gruppo Val Tanaro e socio del gruppo di Palazzolo s/O.

Margherita Adriana, figlia del socio Francesco Maggi del gruppo di Palazzolo s/O.

Bergamo. — L'alpino Angelo Andreoletti del gruppo di Vertova in unione alla consorte signora Caterina, hanno avuto un figlio Giuseppina Battistina, seconda stella alpina della serie.

Amadio Donati, consigliere del gruppo di Vertova, con la gentile signora Maria, annunciano la nascita della stella alpina Antonietta Franco, terza della serie.

(*) Attribuiti per errore alla sezione (Cusio) nel numero precedente del Giornale.

(**) Attribuiti per errore alla sezione dell'Aquila (Abruzzi) nel numero precedente del Giornale.

LUCA

Brieghella. — Il 2 settembre a seguito di un investimento è deceduto il dott. Giulio Contarini primo fra i soci dirigenti della sottosezione di Brieghella, lasciando di sé un vasto ricordo per le sue doti di bontà e abnegazione. Era appartenuto alla Divisione Tridentina durante la Campagna di Russia.

Feltre. — È deceduto il 1^o capitano mutilato e decorato Felice Ceccato, comandante del leggendario manipolo dei volontari del Battaglione Feltrino.

Orbassano. — Il gruppo ha perduto il proprio capo nel colonnello Antonio Gambino che ha lasciato grande esempio di nobiltà fra gli alpini.

L'Aquila. — L'alpino Domenico Cecchetti del gruppo di Pescocostanzo, valoroso combattente del vecchio Big. «Monte Berico».

Il padre del ten. dott. Renato Ruggiero, consigliere della sezione.

La suocera del ten. avv. Guido Libani, del gruppo dell'Aquila.

Domodossola. — A Vagna, l'alpino G. Daniele Bisogni, padre del socio Dino.

A Salice d'Uzizio, il 18 luglio decedeva l'art. Giuseppe Fauré, fratello della M. d'A. al V. M. serg. Rodolfo della sez. Ossolana.

Vittore Perinelli, padre dei soci Giacomo e Adolfo.

A Villadossola, il socio Giuseppe Viroletti.

Omegna. — L'alpino Giovanni Carutti per incidente automobilistico.

Modena. — A Castelvetto il padre dell'alpino Ito Cavedoni.

Parma. — È deceduto a Pellegrino il socio di quel gruppo, Alberto Ferrari.

A Caporetto, il padre di Adolfo Pellinghelli, socio del gruppo di Tizzanò.

Lecco. — Il vecchio socio, mangiatore degli alpini, rag. Serafino Alberti.

A S. Maria Rovagnate, l'alpino Ambrogio Panzeri.

Gli alpini del gruppo di Varese partecipano al grande tutto del socio affezionato capitano Mauro Stocchia per la perdita della propria consorte Wanda Arnaboldi.

Susa. — La consorte del consigliere sezionale Fulgenzio Burdin e sorella del capitano Giovanni Gaia, pure consigliere della sezione.

Piacenza. — A Centenaro di Fiumara, la buona signora Margherita Sartelli, moglie di quel capogruppo, A. drea Rezzogoli.

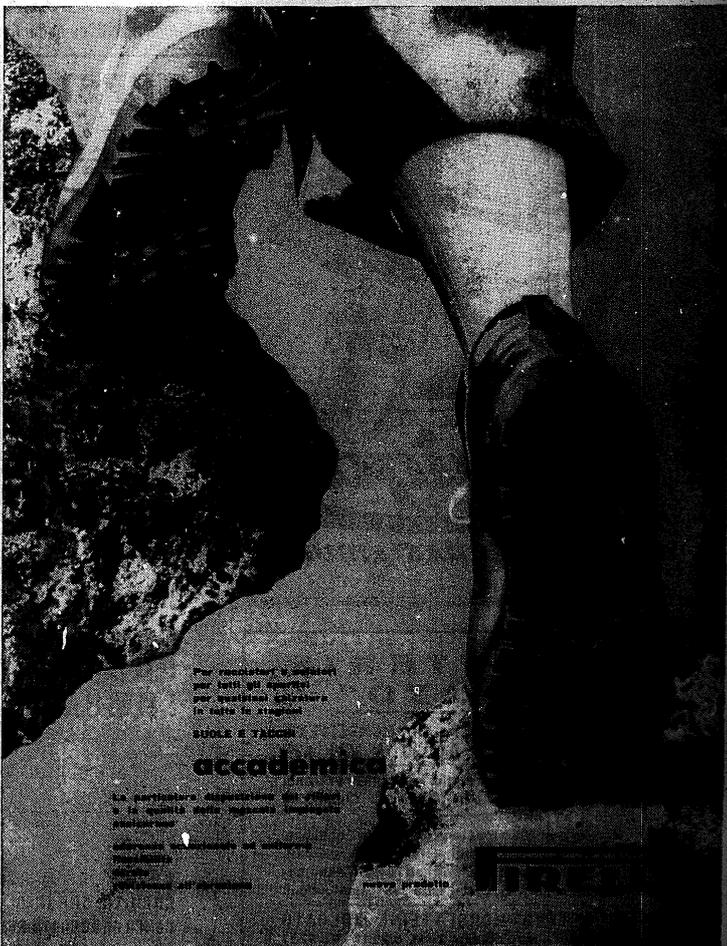
Brescia. — Teresa Marini, moglie del socio Mario Biasini Rebiolli.

Giovanni Cadei, padre del socio Francesco Cadei.

Genova. — Paolo Treu, padre del socio Attilio.

Comitato di Direzione:
Giovanni Gambaro, Presidente.
Valentino Bandini - Giacomo de Sabbata - Angelo Galliani - Camillo Magagnoli - Giannino Carulli - Direttore responsabile.
Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 222 del Registro.

Tip. Antonio Cordani S.p.A.
Milano - Via Donatello 36, Tel. 271-274



A

LANERROSSI

tessuti filati coperte

CAPPELLO ALPINO FERMA CARTE RICORDO

MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO
IN BRONZO CESELLATO, MA PIÙ LEGGERO
IN METALLO COLOR BRONZO

L. 360 per vendita individuale (L. 400 compresa spedizione e spese postali)
L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (ordinazioni di almeno 10 esemplari)

FRATELLI BERTARELLI
VIA BROLETTO, 13 - MILANO

*in qualunque posto
come a casa vostra*



Liquigas

IL PRIMO DEI GAS LIQUIDI

MORSETTERIE "VOLPATO"

EQUIPAGGIAMENTI COMPLETI DI MORSETTERIE
PER LINEE ELETTRICHE DA 30 A 230 KW.

- Giunti e Morse ancoraggio a compressione.
- Connessioni speciali per Centrali, Cabine e S. Stazioni ad Alta Tensione.
- Morsetterie per distribuzione a Bassa Tensione.
- Collari per isolatori rigidi (Rame e Alluminio).
- Materiale per tesatura Linee ad Alta Tensione.
- Morsetterie speciali per tutte le applicazioni.

Soc. An. **ELETTRO-MORSETTERIE VOLPATO**
Via B. Cavallieri, 3 - MILANO - Telef. 6.22.17 - 63.92.17

Riso Avorio

È RISO INTEGRALE - VITAMINICO
NON SCUOCE

II "RISO AVORIO":

è più nutriente
richiede minor condimento
aumenta maggiormente di volume
è di maggiore digeribilità.

II "RISO AVORIO":

è tratto da partite di risone
accuratamente scelte, analizzate
e sottoposte a selezione meccanica.

È un prodotto brevettato della
S. A. P. R. I.

SOCIETÀ PER AZIONI PRODUTTORI RISO
MILANO - Via C. Cantù, 1
TELEFONO 800-981 - 870-023.

CONSTRUZIONI CIVILI
INDUSTRIALI-FERROVIARIE
Romeo
VIA FOSCONO DA CAE. 25 - TEL. 991434
MILANO

OLIO PURO D'OLIVA

Stabilimento
Oleario
Vallata
Oneglia

OFFRE IL PIÙ PURO E
GENUINO OLIO D'OLIVA

Sconto speciale ai Soci dell' A. N. A.

Richiedere listino prezzi a:
S. O. V. O.
PONTEDASSIO - ONEGLIA
Assumesi Rappresentanti

CAPPELLI
ALPINI
CAPPELLIFICIO C. CANOVA
BIELLA

Telef. 876-235
alfredo Pastore

di FILIPPO & CESARE PASTORE



ombrelli
bastoni
valigeria
pelletteria

Via Orefici 8 P. Duomo MILANO Corso XXII Marzo 28

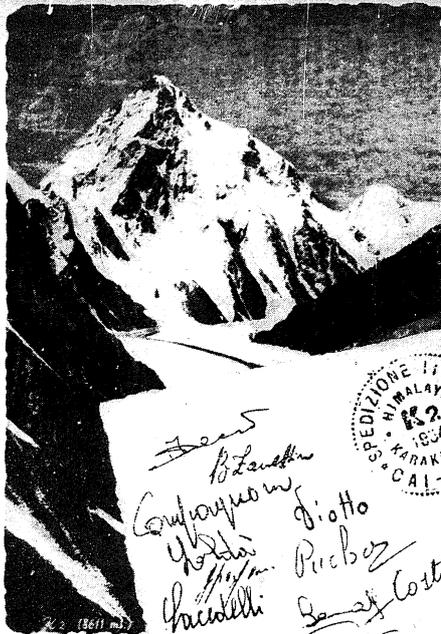
SCONTI AI SOCI DELL' A. N. A.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Milano

RISERVE 3.500 MILIONI DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO 180 MILIARDI
226 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO
BANCA AGGREGATA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI



AL K2

(Cartoline di saluti
inviata dai componenti
della spedizione alla
Compagnia Italiana Liebig)

per il brodo
la spedizione italiana ha usato prodotti

Liebig

PURO ESTRATTO DI CARNE

TAVOLETTA

DADI



ALPINISMO
SCI

vibram

di VITALE BRAMANI
VIA SPIGA, 8
MILANO - TELEF. 700-336

SCONTO DEL 10% AI SOCI DELL' A. N. A.

MOBILIFICIO RADICE ENRICO
CESANO MADERNO (MILANO) - Via Fogazzaro, 5



Recapite: TRATTORIA BELLONI - Sede Alpini
MACCAGNO per COLMEGNA (Varese)
SCONTO SPECIALE AI SOCI DELL' A. N. A.